

AUTONOMIA E DECENTRAMENTO DELLA POLITICA JUGOSLAVA ALLA FINE DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE. UN CASO SPECIFICO: IL COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

Metka GOMBAČ

collaboratore scientifico, Archivio della Repubblica di Slovenia, SI-1000 Ljubljana, Zvezdarska 1
višji strokovni sodelavec, Arhiv Republike Slovenije, SI-1000 Ljubljana, Zvezdarska 1

SINTESI

L'articolo esamina l'intera attività del Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale sloveno e Trieste (CRLN), che possiamo suddividere in tre periodi: dal 15.9.1944 alla fine della seconda guerra mondiale, dalla liberazione alla firma dell'Accordo di Belgrado e dal 9.6.1945 al 23.2.1947, quando il CRLN emise il proclama del proprio scioglimento. Dall'elezione in poi, il CRLN amministrò il Litorale, in quanto godeva dello status di massimo organo legislativo ed esecutivo, sino all'istituzione dell'Amministrazione militare alleata nell'estate del 1945, quando perse le sue funzioni di potere. Dovette perciò conformare la propria attività alle nuove condizioni, dettate dall'Amministrazione militare alleata, trasformandosi in organo consultivo. La sua presenza era però così forte e sentita che possiamo parlare dell'esistenza in quest'area di una diarchia sino al 23 febbraio del 1947.

Parole chiave: Comitato regionale di liberazione popolare, Litorale sloveno, Trieste

Ključne besede: Pokrajinski narodnoosvobodilni odbor, Slovensko primorje, Trst

La costituzione e il funzionamento del Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale sloveno e Trieste (CRLN) fu soltanto una parte dell'intricato mosaico che si installò verso la fine del 1944 nelle regioni a ridosso delle Alpi Giulie. I fatti presentati in questo disegno ebbero come protagonisti forze politiche diverse in un periodo di tempo molto ristretto e riuscirono a polarizzare su questa parte d'Europa l'attenzione sia dei fattori locali che delle grandi potenze. Fu allora che per la regione, che alcuni chiamavano Venezia Giulia, ma altri già da un secolo Slovensko Primorje, iniziò un periodo di incertezze dovuto al fatto, che per la prima volta dalla fine della grande guerra la futura appartenenza statale di queste zone fu messa in dubbio. Già con la caduta del fascismo e con l'installazione dell'Adriatisches Kuestenland fu da molti ripensata la sovranità italiana su Trieste, Gorizia e le

zone contigue. Dal 29.11.1943 in poi anche la Jugoslavia di Tito, con la dichiarazione fatta dal parlamento partigiano (AVNOJ) a Jajce pose una seria ipoteca su tutto il Litorale, sia quello sloveno che quello croato.

La corsa verso Vienna e la regione danubiano-balcanica intrigò pure gli alleati, che nel 1944 ancora pensavano si potesse intraprendere un'azione di sbarco militare in Istria. Negli ambienti diplomatici delle grandi potenze si capì subito che il "problema triestino" sarebbe prima o poi riemerso, se non prima alla fine della guerra provocando non pochi grattacapi sia ai due contendenti diretti (Italia e Jugoslavia) che a loro stessi.

Dei problemi strategici di rinnovamento delle zone d'influenza nel Mediterraneo e sul futuro della Jugoslavia si parlò molto già nel 1944 a Mosca. In questo contesto si possono annoverare pure gli incontri tenuti da Tito con Churchill ed il feldmaresciallo Alexander a

Napoli nell'agosto del 1944. Fu soprattutto quest'ultimo a inquadrare il problema delle future zone di contatto tra i due eserciti alleati, quello angloamericano e quello jugoslavo, "congiunti", come diceva Tito "nell'azione offensiva contro l'occupatore tedesco." Si ponevano allora le basi per una linea di demarcazione ragionata tra i due eserciti, con conseguenze intrinseche pure alla questione finale.

Gli alleati insisterono molto sull'opportunità di occupare tutta la Venezia Giulia, soprattutto per attenersi agli obblighi presi verso l'Italia. L'armistizio firmato con Badoglio nell'autunno del 1943 prevedeva infatti l'occupazione da parte delle forze alleate di tutto il "territorio nazionale" fino ai confini strategici posti nel 1920 dal trattato di Rapallo. Tito si oppose ai piani di Alexander dichiarando che "l'esercito Jugoslavo avrebbe combattuto l'invasore tedesco fino alla vittoria finale".

La discussione su questi temi continuò pure a Jalta nel febbraio del 1945, dove Eden - contrario alla riproposta dell'Italia a media potenza - delineò, forse nell'indifferenza totale dei presenti, una linea di demarcazione nella Venezia Giulia che era molto più a occidente di quella esistente prima dell'aggressione italiana alla Jugoslavia. Si proseguì poi alla riunione di Belgrado (dal 22 al 26 2. 1945) tra Tito e Alexander, dove quest'ultimo esigeva il via libera per gli angloamericani fino a Trieste, e le comunicazioni verso nord est. Fu già allora che Tito acconsentì a quest'ultima soluzione, ponendo però la condizione che fossero i comitati di liberazione nazionale a gestire la vita pubblica fino all'Isonzo. Questa revisione dei punti armistiziali fu dovuta all'evolversi della situazione sul campo, dove le forze partigiane avevano conquistato, dopo una marcia a tappe forzate e grandi sacrifici (8.000 i caduti nella corsa per Trieste), territori che nell'ottica alleata non sarebbero mai dovuti appartenere agli jugoslavi.

Il CRLN giocò un ruolo di prim'ordine nell'attuazione del progetto jugoslavo di annessione del Litorale alla nascente federazione popolare jugoslava. Il ruolo di quest'organo di potere rimane nella ricostruzione storica un po' all'ombra di altri avvenimenti e di altre istituzioni del potere popolare instaurati in questa regione in alcune forme già dal 1944 in poi. Il funzionamento del CRLN, delle sue divisioni, sezioni e commissioni formò assieme agli altri organi politici e di potere, seppure limitati nel tempo, un reticolato di gestione dell'amministrazione pubblica, alla quale difficilmente ci si poteva sottrarre. Il ruolo dominante di quest'organizzazione, la sua influenza e la reputazione che riuscì a conseguire tra la popolazione slovena e quella italiana, si mantennero nel tempo fino alla fine del 1947, quando entrarono in vigore le clausole della conferenza di pace. Il CRLN fu uno dei protagonisti più

importanti della battaglia condotta dagli jugoslavi sia per l'opzione dei nuovi confini, sia per la lotta di classe che si proponeva alle classi lavoratrici di Trieste, Monfalcone e Gorizia. L'installazione del CRLN portò nel funzionamento della gestione pubblica molti aspetti nuovi e sconosciuti in questa parte d'Europa. Erano esperienze che si erano ereditate da forme di gestione socialista sviluppatesi in Jugoslavia durante la lotta partigiana e che toccavano sia dicasteri economici che spettanze della sanità, dell'istruzione, della cultura e della previdenza sociale. Indagare sul funzionamento del CRLN vuol dire rimettere nel mosaico storiografico, fatto di storia politica e diplomatica, un importante tassello di storia vissuta, che la storiografia contemporanea aveva finora trascurato.

Fin dall'agosto del 1944 in Europa quando si aspettava l'apertura del cosiddetto "secondo fronte", si facevano sentire certe voci che propendevano per lo sbarco alleato in Istria. Fu un piano sostenuto soprattutto dagli Inglesi, che pensavano alla restaurazione delle proprie aree d'influenza nel bacino danubiano-balcanico. Come risulta pure da studi recenti, fu questa la causa di una crescente attività sia politica che militare partigiana nel Litorale. L'esecutivo del Consiglio sloveno di liberazione nazionale (Predsedstvo Slovenskega narodno-osvobodilnega sveta-SNOS) deliberò nei giorni dal 27 al 28 8. 1944 la formazione del CRLN, come organo autonomo di potere regionale svincolato dai legami verso l'esecutivo centrale caso gli alleati sbarcando in Istria riuscissero a compromettere l'unità dei territori (l'Istria e il Litorale sloveno) dichiarati jugoslavi soltanto un anno prima a Jajce.

Il decreto della costituzione del CRLN fu firmato dal segretario e dal presidente dello SNOS B. Kidrič e J. Vidmar e conteneva i seguenti articoli:

art. 1) Per i territori del Litorale sloveno, per Trieste e la Slavia veneta si istituisce come organo intermedio tra i distretti e la presidenza dello SNOS un organo di potere e cioè il Comitato Regionale di liberazione nazionale per il Litorale sloveno.

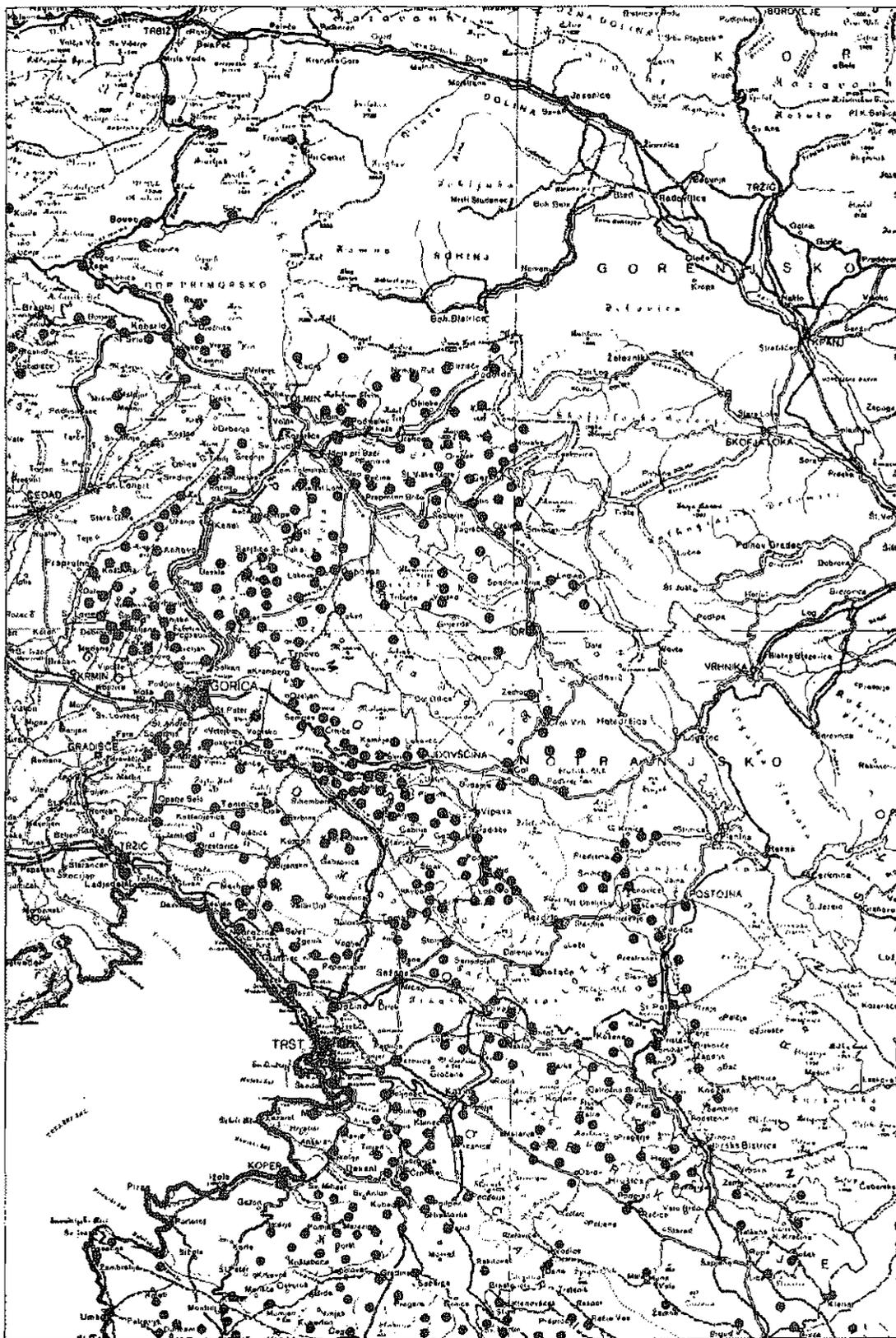
art. 2) Il carattere e le competenze del CRLN sono definiti dalla risoluzione del parlamento sloveno del 3 10. 1943 e si regolano conformemente al senso del decreto emesso dalla Presidenza dello SNOS sulla legislatura dei poteri locali.

art. 3) Le elezioni per il CRLN si svolgono in base alle proposizioni ed i procedimenti dettati dal Comitato provinciale dell'OF per il Litorale sloveno.

art. 4) Il decreto entra in vigore immediatamente.¹

Si deliberò inoltre in seguito all'importanza delle questioni suddette, di inviare in viaggio per il Litorale una delegazione di personalità della cultura e della politica molto in vista tra la popolazione locale, come

1 Archiv R Slovenije (AS) (già Arhiv Instituta za novejšo zgodovino), Partizanski arhiv (Pa), fasc. 540/VI, Decreto del 28 8. 1944.



*La rete dei Comitati Regionali di Liberazione Nazionale nei quattro distretti del Litorale e a Trieste nel 1944.
Mreža krajevnih narodnoosvobodilnih odborov v vseh štirih primorskih okrožjih in v Trstu I. 1944.*

lo scrittore F. Bevk, e due fidatissimi funzionari di partito, L. Šentjerc e M. Marinko.² Il 15.9.1944 si tenne a Velike Lazne presso Čepovan un'assemblea elettorale alla quale parteciparono 155 delegati eletti dai comitati locali del Litorale per eleggere l'esecutivo del CRLN. Come presidente fu eletto lo scrittore France Bevk, con due vicepresidenti Branko Babič e Lavo Čermelj. Come segretario fu eletto Joža Vilfan.³

Tutti questi provvedimenti erano il segno dell'importanza che l'esecutivo sloveno dava alla questione del Litorale alla vigilia di importanti avvenimenti che si sarebbero succeduti nella primavera del 1945. Amministrativamente il territorio che corrispondeva al Litorale sloveno fu diviso tra i seguenti distretti: Litorale del sud, Litorale centrale, Litorale occidentale, Litorale del nord e il Distretto di Trieste. Dove fu possibile (tranne che nelle grandi città e nelle postazioni militari) si tennero le elezioni nei comitati locali di liberazione nazionale (settembre-ottobre 1944).

Si tennero pure assemblee distrettuali che deliberavano su argomenti disparati tra i quali pure la nomina dei tribunali popolari. Le elezioni dei delegati si tennero ovunque dall'Istria a Bovec e da Pivka fino alla Val Resia. Fino al novembre del 1944 il Litorale fu coperto da un reticolato di comitati popolari locali e distrettuali che amministravano il territorio. Ai comitati dell'OF erano rimaste soltanto funzioni politiche.⁴

Le elezioni nei Comitati locali di liberazione nazionale furono dirette, segrete e a suffragio universale. Agli albi elettorali erano ammessi tutti gli adulti e per la prima volta votarono anche le donne. Da queste elezioni in poi il CRLN dirisse l'amministrazione del Litorale verticalmente con sezioni (assessorati), reparti, commissioni e referati singoli. Orizzontalmente quest'organo funzionò con distretti, uffici circondariali e uffici locali. Il CRLN istituì delle sezioni per l'approvvigionamento, per il commercio, per l'agricoltura, l'artigianato e l'industria, per l'economia forestale, per la sanità, per il traffico, per la previdenza sociale, per la ricostruzione edile, per le finanze, per la scuola, per la magistratura, per gli affari interni, e per l'edificazione dei poteri popolari. Si organizzò pure la difesa popolare che doveva seguire lo sviluppo dell'edificazione del nuovo sistema. Un ruolo importante fu pure quello demandato alla Commissione per l'accertamento dei

crimini di guerra e la Commissione per la gestione del patrimonio popolare. Fu istituita pure la filiale della Banca centrale di stato slovena che operò nel Litorale fino a ottobre del 1945.⁵

La nuova gestione politica e statale cercava di consolidare l'amministrazione pubblica con decreti, disposizioni e istruzioni con funzione legislativa, cercando di risolvere i moltissimi problemi non risolti in diversi settori, dall'economia alle questioni umanitarie e naturalmente alla politica. Gli organi del potere popolare erano molto attenti alle questioni delle zone ancora occupate, pianificando l'estensione delle loro funzioni anche in queste zone.

Nel marzo del 1945 Boris Kraigher, uno dei maggiori funzionari della lotta partigiana slovena, raggiunse il gruppo dirigente che da alcuni mesi si dava da fare per porre le basi all'annessione del Litorale. Il Kraigher oramai portava in tasca le credenziali per organizzare la rivolta armata a Trieste, Gorizia e nelle maggiori città del Litorale. La dirigenza slovena, rendendosi conto della situazione delicata nella quale sarebbe venuta a trovarsi la regione Giulia delegò alla soluzione finale di questo problema i suoi quadri migliori e più quotati. La primavera del 1945 confermò questa tesi e il gruppo dirigente formato da B. Kraigher, L. Šentjerc, F. Bevk, J. Vilfan, V. Tomšič, B. Babič, L. Čermelj (un gruppo politicamente non omogeneo) ebbe moltissimo da fare per raccogliere attorno alla piattaforma delle recriminazioni Jugoslave un vastissimo pubblico, sia da parte slovena che italiana. Il consenso di tutte le classi e di tutte le nazionalità triestine avrebbero influito sulla soluzione finale all'appartenenza di queste terre a uno dei contendenti. In questo senso si potenziò la funzione dell'organizzazione denominata Unità operaia-Delavska enotnost che fu una trasmissione dell'OF e del Partito comunista sloveno e che contribuì in modo decisivo al successo dell'insurrezione di massa contro i tedeschi e i collaborazionisti italiani e sloveni che popolavano le caserme cittadine.⁶

Alla fine di marzo del 1945 il CRLN decise in attesa di avvenimenti importanti di cooptare nell'esecutivo tre nuovi membri e cioè il dr. Bogdan Brecej, il dr. Aleksej Bebler e lo stesso Boris Kraigher.⁷ Facevano parte dello stesso progetto i cambiamenti proposti per equilibrare la presenza di rappresentanze nazionali in seno all'ese-

2 T. Ferenc, "Ljudska oblast na Slovenskem 1941-1945", n. 3, "Mi volimo", Ljubljana 1991, pag. 322-323, 326.

3 T. Ferenc, "Ljudska oblast...", op. cit., pag. 323-324. AS/Pa fasc. 540/VI, Relazione del dr. J. Vilfan, segretario del CRLN, (Poročilo dr. J. Vifana, tajnika PNOO).

4 T. Ferenc, "Ljudska oblast...", op. cit., pag. 348.

5 AS/Pa, fasc. 540/III, a) La situazione nei dipartimenti del CRLN per il Litorale (Stanje odsekov pri PNOO za Slovensko Primorje, b) A tutti i comitati circondariali, distrettuali e locali, istruzioni del 25.10.1944 (Vsem okrožnim, okrajnim in krajevnim odborom, 25. 10. 1944 (navodila), c) A tutti i comitati circondariali, distrettuali e locali di liberazione nazionale, 6.11.1944, (istruzioni), (Vsem okrožnim, okrajnim in krajevnim NOO, 6. 11. 1944), (navodila).

6 N. Troha, "Aretacije, deportacije in usmrtnitve v Julijski krajini", Rivista: "Razgledi", n. 17, 16.9.1994.

7 AS/Pa, fasc. 585/IV, Ai Comitati circondariali di liberazione nazionale, 28.3.1945, (Okrožnim NOO), 28. 3. 1945.

cutivo. Il 27 4. 1945 furono nominati membri di quest'organismo due rappresentanti della resistenza italiana Mario Fantini-Sasso ed Eugenio Laurenti. La segreteria del CRLN fu affidata a Julij Beltram ed a B. Breclj giacché il dr. J. Vilfan lasciò il Litorale per Belgrado, dove fu nominato pubblico ministero della Repubblica federale jugoslava.⁸

Gli ultimi giorni di aprile e i primi di maggio del 1945 portarono alla caduta del nazismo e del collaborazionismo italiano e sloveno nel Litorale e a Trieste. Le unità dell'esercito regolare jugoslavo, i partigiani sloveni del IX Corpus e il Comando della città di Trieste erano riusciti a liberare Trieste ed altri importanti centri regionali ad est dell'Isonzo ed a precedere le forze angloamericane dell' VIII armata nella grande corsa per Trieste. Il CRLN si trasferì assieme ad altre istituzioni e uffici a Trieste e si installò nella sede del governatorato in Piazza Grande. Iniziò così per quest'organo un periodo molto intenso che aveva come fine l'istituzione di un'amministrazione regionale di classe nelle zone liberate del Litorale. Si doveva così supplire a quella in vigore dal 1920 al 1943 e a quella dal 1943 alla liberazione. In attesa di assumere compiti importanti sul piano dell'amministrazione civile, della legislatura e dell'esecutivo il CRLN si riorganizzò riunendo tutti i dicasteri in due commissioni, quella amministrativo-politica e quella economico-politica. A capo della prima fu nominato il dr. B. Puc e a capo della seconda il dr. S. Kovačič. Si definì in modo nuovo le relazioni tra il CRLN e il nuovo Governo federale per la Slovenia. Si decise che la funzione del CRLN nell'interregno che doveva durare dall'occupazione alla conferenza di pace, rimanesse quella di organo regionale amministrativo autonomo per il Litorale e che funzionasse assolutamente indipendentemente dall'esecutivo di Lubiana e dai suoi ministeri che non avrebbero dovuto avere più nessuna ingerenza nella problematica delle zone in questione. Le direttive demandate da Lubiana dovevano venir presentate come "applicazione autonoma di queste in merito alla situazione specifica delle zone annesse".⁹

Fu già il 6 5. 1945 che il CRLN per il Litorale e Trieste (prima della liberazione del capoluogo veniva definito soltanto come CRLN del Litorale) introdusse (decreto del 12 5. 1945) un nuovo schema amministrativo-territoriale. La Regione del Litorale sloveno e Trieste si divise in tre circondari: quello di Gorizia,

quello di Trieste e quello della Città autonoma di Trieste. La delimitazione tra i due circondari (di Gorizia e di Trieste) corrispondeva al confine che divideva prima i circondari del Litorale centrale (srednjeprimorsko okrožje) e del Litorale del nord (severnoprimorsko odkožje) con quello del Litorale del sud (južno-primorsko okrožje), tranne alcune eccezioni: il territorio degli ex comuni di Duino-Aurisina e di Sgonico e il distretto di Sesana, tranne l'ex comune di Štanjel furono inclusi nel Circondario di Trieste. Furono comassati nel stesso circondario pure l'ex comune di Štjak e il Distretto di Podnanos. Il territorio del Circondario di Trieste divenne così strumento delle attese Jugoslave di anettere questa unità amministrativa alla Slovenia. Anzi, il 21 5. 1945 con un successivo decreto questa zona si allargò al distretto di Monfalcone. Il Circondario di Trieste si divise in 9 Comitati di liberazione distrettuali: Duino-Aurisina, Muggia-Dolina, Erpelle-Kozina, Ilirska Bistrica, Capodistria, Pirano, Postumia, Sesana e Monfalcone.

Il Circondario di Gorizia, formatosi dal distretto del Litorale del nord, dal Litorale occidentale e dalla maggior parte del Litorale centrale, si divise in 16 Comitati di liberazione distrettuali: quelli di Bovec, Caporetto, Tolmin, Cerklje, Idrija, Vipava, Črniče, Gragar, Kanal, Gorizia, Miren, Komen, Gradisca, Kormons, Tarcento e il Coglio. La città di Trieste (Consiglio di liberazione di Trieste) con il circondario più stretto, venne divisa in 5 Comitati regionali, in quello di Opicina e in 10 Comitati locali.¹⁰

Fino alla liberazione il sistema dei poteri popolari a tutti i livelli funzionò in gran parte del Litorale tranne che nelle grandi città. Il potere politico e amministrativo venne assunto dagli organi popolari eletti sia su base locale che su quella provinciale e regionale. Con la vittoria sulle forze tedesche ma pure sulle formazioni militari e paramilitari italiane, che come risulta dalle ricerche degli storici, erano al comando della Repubblica Sociale Italiana e in collegamento con organi governativi di Roma, i poteri popolari si estesero pure alle zone liberate nei primi giorni del maggio 1945. Le assemblee distrettuali nel Circondario di Gorizia furono elette molto prima della liberazione del capoluogo isontino. Fu così possibile eleggere l'assemblea circondariale già in data 8 5. 1945. L'esecutivo fu nominato alcuni giorni più tardi in occasione del consiglio circondariale. J. Štrukelj fu eletto presidente, I. Sirk

8 AS/Pa, fasc. 540/II, Verbale della riunione del CRLN per il Litorale, 27 4. 1945 (Zapisnik seje PNOO za Slovensko Primorje, 27 4. 1945).

9 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, CRLN per il Litorale e Trieste, Verbale di riunione del 16 5. 1945, (PNOO za Slovensko Primorje in Trst, Zapisnik seje 16. 5. 1945).

10 M. Gombač, "Gradivo Okroznega NOO Trst in okrajnih NOO tržaškega okrožja", Rivista: "Prispevki za zgodovino delavskega gibanja", n. XX, Ljubljana 1980, pag. 143-163. T. Ferenc, "Razvoj ljudske oblasti v Slovenskem Primorju 1941-1947", Catalogo: "Publikacija Pokrajinskega arhiva Koper", tomo 6. AS/PNOO-CRLN, fasc. 28/III, Gazzetta Ufficiale del CRLN, anno I, n. 1, Trieste, 9 6. 1945, (Uradni list PNOO, leto 1, št. 1, Trst, 9. 6. 1945).

divenne vicepresidente e B. Vizintin fu nominato segretario. Nell'esecutivo si riservarono pure 4 posti per i rappresentanti italiani. La nuova giunta circondariale si insediò nell'edificio prefettizio iniziando un lavoro di riorganizzazione dei singoli dicasteri. Si procedette pure all'elezione del tribunale circondariale popolare ed alla nomina di 140 delegati all'assemblea regionale.¹¹

Nel Circondario di Trieste l'esecutivo rimase lo stesso. La giunta del Litorale del sud dunque continuò nel suo lavoro fino alle elezioni nelle assemblee distrettuali, che si tennero nella seconda metà del maggio 1945. L'assemblea circondariale triestina si tenne il 16. 1945 e allora si elesse pure la giunta circondariale. Come presidente fu eletto F. Ambrožič, come vicepresidente Miglioni e come segretario A. Grmek. Pure nel Circondario di Trieste fu eletto il Tribunale circondariale popolare ed eletti 175 delegati all'assemblea regionale del CRLN.

Alla città di Trieste venne conferita una posizione autonoma. Durante gli ultimi mesi di occupazione nazista non fu possibile proseguire nella progettata elezione degli organi di potere locale (circostrizionali o rionali). A liberazione avvenuta il potere militare-politico dell'esercito Jugoslavo demandò i poteri civili al Comando della città di Trieste. Quest'ultimo lo conferì (13. 5. 1945) al Consiglio di liberazione di Trieste. Questo continuava il lavoro dell'esecutivo dell'Unione antifascista italo-slovena della città di Trieste, che fu istituito un mese prima dalle seguenti organizzazioni: dall'OF, dall'Unità operaia, dal PCI, dai Democratici indipendenti italiani, dalla Gioventù antifascista italo-slovena e dall'Unione donne antifasciste italo-slovene. Il presidente del Consiglio di liberazione di Trieste divenne il noto antifascista triestino G. Pogassi e questo organo di potere cittadino incominciò immediatamente il proprio lavoro nella sfera civile triestina. Il 17. 5. 1945 si tenne l'assemblea dei deputati del popolo che elesse temporaneamente la Consulta come massimo organo dei poteri popolari cittadini. Si deliberò dell'importanza di Trieste e della sua appartenenza alla Repubblica federativa Jugoslava. A Trieste i decreti e le leggi regionali e circondariali venivano interpretati solamente come riferimento generale e i rappresentanti del Consiglio di liberazione potevano liberamente accettarli oppure no in riguardo alla specifica posizione triestina.¹²

La legislatura regionale di questo periodo può essere

divisa in tre sezioni: la prima serie di decreti si riferiva alla lotta contro i centri di resistenza nazisti e fascisti presenti nella regione, la seconda regolava l'economia regionale e le questioni della ricostruzione, la terza invece si riferiva ai problemi della cultura. In questi tre segmenti si include l'insieme delle attività del CRLN e dei suoi organi nel maggio e giugno 1945. Questo reticolato di attività, ma soprattutto la delimitazione tra sfera civile e sfera militare, il problema delle comunicazioni, del traffico marittimo, dei cantieri navali, dell'approvvigionamento, dell'industria e dell'artigianato, dell'edilizia, del commercio, furono oggetto di minuziose pianificazioni ai quali presero parte sia esperti militari del IX Korpus, che esperti civili di tutti i rami in questione. A conferma di quanto detto si possono citare alcuni decreti e leggi speciali del CRLN per il periodo maggio-giugno 1945 e pubblicati nella Bollettino Ufficiale del CRLN per il Litorale sloveno e per Trieste, pubblicato sia in lingua slovena che italiana.¹³

Nella prima serie di decreti si inseriscono quelli in relazione alla temporanea confisca dei beni del Reich (11. 5. 1945), dei beni di cittadini tedeschi che non avevano collaborato con la resistenza e dei beni dei criminali di guerra. Entravano a far parte di questo fondo pure i beni attribuibili a persone assenti per motivi legati alla collaborazione. Erano importanti pure i decreti che vietavano la costituzione di organizzazioni e di partiti fascisti, il decreto sulla notifica presso le autorità preposte delle persone e dei beni, e il decreto sulla fondazione dell'Ufficio stampa del CRLN.

I decreti inerenti all'economia facevano parte di un secondo gruppo di leggi. Il CRLN tolse i posti di blocco militari eretti attorno a Trieste e alle altre città del Litorale per alleviare la carenza del commercio di generi alimentari (22. 5. 1945). Il decreto del 27. 5. 1945 definì che tutta l'industria doveva passare dall'amministrazione militare a quella civile. Con un decreto successivo (15. 5. 1945) si istituì il demanio forestale del Litorale.

Nel terzo gruppo di decreti si annoveravano gli ordinamenti inerenti alla cultura, ai beni culturali e alla scuola e col decreto del 24. 5. 1945 si decise che la scuola elementare debba finire le lezioni in data 15. 6. 1945, per quelle medie invece si prorogava la durata dell'anno scolastico 1944/45 fino al 15. 10. 1945.¹⁴

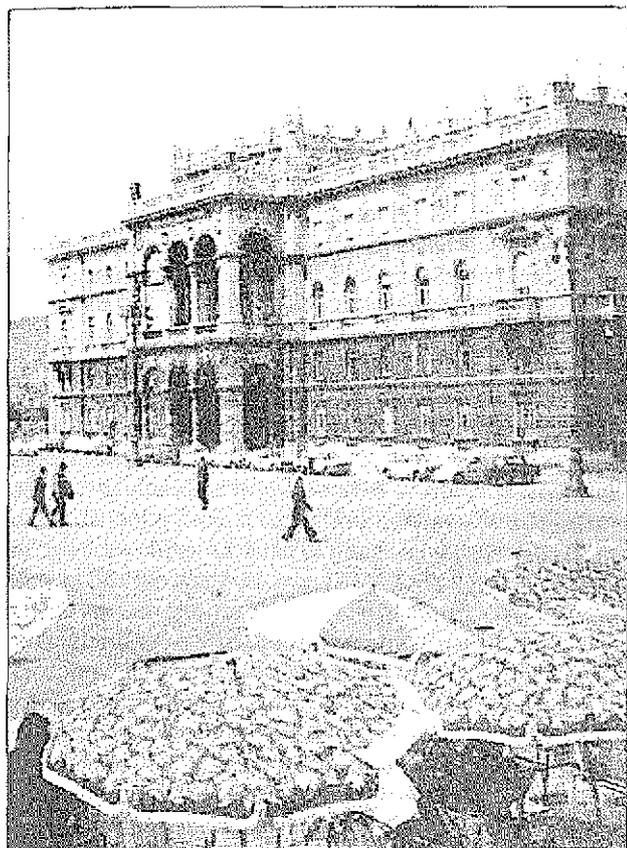
Come abbiamo già accennato, la Città di Trieste non

11 AS/PNOO-CRLN, fasc. 377/III, Relazione dell'esecutivo del Comitato circondariale di Gorizia dal 1. 5. al 28. 8. 1945, (Poročilo o delu okrožnega izvršnega odbora za Gorisko od 1. 5. do 28. 8. 1945).

12 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/A, Verbale della seconda assemblea regionale per il Litorale sloveno e Trieste, 5. 6. 1945, (Zapisnik druge Pokrajinske skupščine za Slovensko Primorje in Trst, 5. 6. 1945).

13 AS/PNOO-CRLN, fasc. 118/1, Delimitazione delle competenze tra la sfera militare e quella civile alla conquista del potere, maggio 1945, (Razmejitev kompetenc vojske in civilnega sektorja pri prevzemu oblasti, maj 1945). AS/Pa, fasc. 553/I, Appello a tutte le unità delle retrovie sul territorio del IX Corpus in data 26. 4. 1945, (Vsem zalednim enotam na teritoriju IX. Korpusa), 26. 4. 1945.

14 AS/PNOO-CRLN, fasc. 28/III, Gazzetta Ufficiale del CRLN, anno I, n. 1, Trieste, 9. 6. 1945 (Uradni list PNOO, I. I, št. 1) Trst, 9. 6. 1945.



Sede del CRLN a Trieste in Piazza Unita' dal 1. maggio al 12 giugno 1945.

Sedež PNOO v Trstu na Trgu Unita' od 1. maja do 12. junija 1945.

veniva inclusa nel funzionamento di questi decreti che valevano per le due province. Il Comitato di liberazione nazionale triestino e la Consulta legiferavano in modo autonomo. La Consulta come organo supremo del potere civile triestino, aveva emesso (21 5. 1945) un decreto sull'istituzione e il funzionamento del Tribunale popolare che doveva accertare le colpe di eventuali crimini perpetrati da fascisti o da collaboratori nazisti sulla popolazione civile. Emanò pure un decreto sulla formazione e sul funzionamento di commissioni per l'epurazione dei fascisti negli stabilimenti triestini. Furono eletti i membri del tribunale e delle commissioni

suddette. Si organizzò pure un tribunale popolare per le contese d'alloggio. Si decisero pure questioni in merito alla vendita di generi alimentari, alla massimalizzazione dei prezzi, ed a una politica fiscale che copiava quella già esistente. Con due decreti si intervenne pure sulla politica anagrafica e cioè con il decreto del 24 5. 1945 si decise l'obbligo di dichiarazione di residenza e con quello del 1 6. 1945 si notificò l'ordinamento sulle carte d'identità.¹⁵

In tutto il territorio del Litorale sloveno e di Trieste si erano istituiti gli organi più svariati del potere popolare, che veniva effettuato piramidamente, attraverso i Comitati di liberazione, passando da quelli locali attraverso quelli distrettuali e circondariali fino a quelli regionali. Il controllo sul funzionamento di tutti gli organi di potere veniva effettuato dall'istituzione della Procura di stato che fu istituita già durante la guerra di liberazione. Anche questa funzione si effettuava verticalmente dalla regione ai due circondari, alla Città di Trieste, ai distretti e via di seguito. La Procura del CRLN per il Litorale e Trieste si trasferì nel maggio del 1945 negli uffici del Procuratore distrettuale di Trieste, sostituendolo. La Procura ebbe funzione di controllo di tutti gli organi politici ma ebbe pure un'importanza vitale nelle questioni penali, in quelle civili mantenendo pure i collegamenti con il tribunale militare operante in zona.¹⁶

A liberazione avvenuta il CRLN si adoperò immediatamente alla riuscita di elezioni libere nel Litorale sloveno e a Trieste. Si doveva votare in tutti gli organi del potere popolare, sia perchè si pensava che le elezioni effettuate durante la guerra, portassero il segno di una evidente provvisorietà, sia per organizzare un più forte consenso popolare. Il Dipartimento agli interni per gli affari civili presso il CRLN iniziò da fine maggio del 1945, in collaborazione con gli organi provinciali e quelli distrettuali, a compilare le liste elettorali che dovevano essere la base per le elezioni in tutto il territorio del Litorale sloveno.¹⁷

Il Dipartimento agli interni per gli affari civili aveva pure un organo esecutivo, la Milizia popolare, organizzata in comandi locali, distrettuali, provinciali e regionali. A Trieste questa unità venne organizzata all'inizio del 1945, mentre nel Litorale funzionava già dall'autunno del 1944 in poi. Alla fine di aprile del 1945 la Milizia popolare occupò a liberazione avvenuta, le sedi della polizia tedesca e italiana e al-

15 AS/PNOO-CRLN, fasc. 28/III, Gazzetta Ufficiale anno I, n. 1, Trieste, 9 6. 1945, (Uradni list PNOO), I, I, št. 1, Trst, 9. 6. 1945.

AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, Verbale della seconda assemblea regionale per il Litorale sloveno e Trieste, 5 6. 1945, (Zapisnik druge pokrajinske skupščine za Slovensko Primorje in Trst), 5. 6. 1945.

16 AS/PNOO-CRLN, fasc. 12/1, Relazione sul lavoro della Commissione di controllo, 19 12. 1945, (Poročilo o delu nadzornega referata), 19. 12. 1945.

17 AS/PNOO-CRLN, fasc. 34/2, Relazione sull'operato del potere popolare in senso stretto (questioni interne) dal 1 5. 1945 al 31 8. 1945 in data 1 9. 1945, (Poročilo o delovanju organov Narodne oblasti v ožjem smislu (notranje uprave) od 1. 5. 1945-31. 8. 1945), z dne 1. 9. 1945.

l'inizio di maggio contribuì al mantenimento dell'ordine pubblico a Trieste e a Gorizia. La Milizia popolare arrestò molte bande di criminali comuni, che erano accusate di sciacallaggio. Ma la mano della giustizia popolare riuscì a arrestare su ordine del procuratore generale molti fascisti e collaborazionisti. All'inizio di giugno del 1945 il Dipartimento agli interni formò pure un reparto di polizia criminale. A dirigerlo fu il dr. M. Mašera che aveva a disposizione 26 esperti del settore, tra i quali alcuni giuristi e due medici e un gruppo di 30 agenti scelti.¹⁸

Il funzionamento della Milizia popolare nelle maggiori città del Litorale e le conseguenze intrinseche che ancora oggi impegnano la fantasia di molti, dovrebbe far parte di uno studio sistematico a se che in questa sede non è possibile fare. Si dovrebbe, per maggior chiarezza saper distinguere tra l'operato della Milizia popolare e quello della polizia segreta militare, l'Ozna. È significativo in questo senso rivedere un telegramma di B. Kraigher segretario del CRLN al presidente del governo sloveno B. Kidrič e al responsabile dell'Ozna per la Slovenia I. Maček, datata maggio 1945 nel quale si condannava certi eccessi dell'OZNA (arresti, confische, irruzioni), chiedendo un minimo di rispetto per i poteri civili costituiti (i Tribunali popolari e la Difesa del popolo), ai quali queste azioni portavano un grande danno morale e di immagine.¹⁹

Il CRLN pose le basi al sistema giudiziario nella regione seguendo il sistema in vigore in Slovenia già dal 1944 in poi. Si prese come punto di partenza il decreto dell'esecutivo legislativo sloveno, (lo SNOS-Slovenski narodnoosvobodilni svet-Consiglio di liberazione nazionale sloveno) che decretò l'organizzazione dei tribunali popolari già nel settembre del 1944 definendo il loro campo d'azione. I tribunali funzionavano in assemblea e giudicavano con un sistema di senati. A scegliere i giudici popolari erano i comitati di liberazione nazionale. Nel novembre del 1944 fu eletta in seno al CRLN la Corte superiore della magistratura del Litorale sloveno e il dr. B. Puc ne divenne il primo presidente. Il funzionamento piramidale dei tribunali a tutti i livelli si può seguire attraverso lo studio del materiale d'archivio che la giustizia aveva prodotto e che ora viene conservato nel fondo del CRLN presso l'Archivio di Stato sloveno.

In accordo con la riforma amministrativo-territoriale del maggio 1945, furono istituiti presso i due circondari (quello triestino e quello goriziano) due tribunali con sede a Trieste e a Gorizia. Furono istituiti pure tribunali distrettuali. Per la città di Trieste la Consulta deliberò un decreto che in data 29.5.1945 regolava temporaneamente il lavoro dei tribunali popolari e dei magistrati. A Trieste e a Gorizia furono istituiti accanto ai tribunali ordinari pure dei tribunali speciali per i crimini fascisti ma a funzionare fu soltanto quello triestino.²⁰

Se da una parte tutto il periodo in questione fu caratterizzato da un grande fervore diplomatico, non si può dall'altra omettere il lavoro frenetico del CRLN in tutti i campi dell'interesse pubblico. Il CRLN forte del suo status rivoluzionario, che riuniva in un organo unico le funzioni di assemblea, di esecutivo e di potere legislativo, fu per tutto il periodo in questione il principale organo statale e di amministrazione per il Litorale. Dopo la liberazione delle grandi città si capì subito che l'assetto dell'organico e l'azione politica del CRLN non potevano sostenere il peso della gestione di una realtà così vasta e così complessa come fu quella che si presentava nel Litorale all'inizio di giugno 1945. Si convocò allora (5.6.1945) la seconda sessione dell'Assemblea generale del CRLN, alla quale presero parte i delegati di tutta la regione. Si procedette all'elezione di un nuovo comitato, allargato a 60 membri dei quali 2/3 appartenenti alla nazionalità slovena e 1/3 a quella italiana. L'assemblea elesse come presidente il poeta F. Bevk. I tre vicepresidenti furono U. Zoratti, L. Peterin e B. Kraigher. Si nominarono pure due segretari (B. Brecej, D. Benčič). L'assemblea approvò un decreto in merito alla presidenza del CRLN, che poteva legiferare in assenza del comitato esecutivo allargato. Questa riforma amministrativa ebbe lo scopo di allargare la base del consenso popolare nella regione.²¹

A occupare i dicasteri su tutti i livelli del CRLN furono soprattutto esperti ed intellettuali, non legati strettamente alla politica ma piuttosto alla propria professione e alla propria istruzione. E fu grazie a loro che l'amministrazione jugoslava civile del Litorale poté funzionare senza grossi problemi. Dopo le distruzioni della guerra e delle lotte per la liberazione del Litorale, le difficoltà maggiori si incontravano soprattutto nel campo

18 AS/PNOO-CRLN, fasc. 2/I, Relazione sul lavoro della Commissione di controllo, 19.12.1945, (Poročilo o delu nadzornega referata), 9.12.45. AS/PNOO-CRLN, fasc. 34/II, Relazione sull'operato del potere popolare... (Poročilo o delovanju organov Narodne oblasti...) op. cit. nella nota 17.

19 N. Troha, "Politično življenje v coni A Juljske krajine z vidika italijansko slovenskega sodelovanja" (SIAU od osvoboditve do uveljavitve mirovne pogodbe), tesi post laurea non pubblicato, Filozofska fakulteta, Lubiana 1993, pag. 83-85.

20 AS/Pa, fasc. 553/I, Istruzioni per il procedimento dei rappresentanti delle autorità civili e militari nella presa in consegna di edifici pubblici e di materiale d'archivio, catastrale ecc. in data 10.4.1945, (Navodila o celotnem postopanju vseh predstavnikov vojaških in civilnih oblasti pri prevzemanju in čuvanju sodnih zgradb, zaporov, kazenskih zavodov in drugih predmetov, (arhivov, spisov, zemljskih knjig itd.), z dne 10.4.1945. dr. B. Puc, "Civilno sodstvo v Slovenskem Primorju med NOB", Rivista: "Pravnik", n. 9/1964, pag. 360. AS/PNOO-CRLN, fasc. 28/1, Gazzetta ufficiale CRLN - Uradni list PNOO", op. cit. nella nota 15.

21 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, Verbale della seconda assemblea... (Zapisnik druge pokrajinske skupščine...) op. cit. nella nota 15.

dell'economia. I problemi furono affrontati in base ai piani predisposti già nell'autunno del 1944. In seno alla Commissione politico-economica del CRLN avevano preso a funzionare diversi reparti e sezioni così strutturate: per il commercio e l'approvvigionamento, per l'industria e per l'industria mineraria, per l'agricoltura, per l'economia forestale, per il traffico, per il cooperativismo, per l'edilizia e per il servizio veterinario. L'attenzione maggiore veniva riposta alla ricostruzione dell'economia devastata dalla guerra. Si dovette pensare al ripristino dell'infrastruttura stradale e ferroviaria che in guerra avevano pagato il prezzo più alto. Nel mese di giugno del 1945 iniziarono i lavori sulle linee ferroviarie Trieste-Fiume, Trieste-Pola e Trieste-Monfalcone. Si pensò espressamente pure al ripristino delle linee marittime, chiuse a causa dei sistemi di mine e dalla distruzione di alcuni porti. Il traffico stradale si intensificò dopo la decisione del CRLN di liberare il trasporto su strada per i bisogni dell'industria, del commercio e dell'approvvigionamento. Si procedette pure all'instaurazione dei collegamenti tra le cittadine del Litorale, istituendo un regolare servizio pubblico. Incominciò a funzionare pure il servizio postale.²²

La ristrutturazione industriale, anche per questioni legate all'ideologia della lotta di classe, (che avevano infiammato al sistema jugoslavo il proletariato triestino), ebbe la precedenza assoluta nella ricostruzione del sistema economico. Il 10 5. 1945 fu indetto un incontro con gli industriali triestini, al quale parteciparono i rappresentanti di tutti i maggiori rami d'industria della regione. Si formò una commissione economico-tecnica, che ebbe il compito di risolvere i problemi strategici dell'industria regionale da Trieste a Monfalcone, acciocchè questa incominciasse a funzionare e a produrre. La maggior attenzione fu dedicata alla cantieristica per recuperare le navi danneggiate o affondate. Nella fabbrica macchine di S. Andrea si prevedeva la riparazione di 5 locomotive e di altre commissioni industriali. Furono messi all'esame della commissione suddetta i dati inerenti ai danni subiti dai maggiori cantieri navali da Muggia a Trieste e a Monfalcone. Si studiarono le possibilità di ripresa della ferriera dell'Ilva di Trieste e alcuni ordini erano giunti alle raffinerie di Aquilina e di S. Sabba. Iniziò pure lo sfruttamento del potenziale minerario e forestale regionale, con le miniere di Idria, le foreste di Ilirska Bistrica e le saline di Sicciole.²³

Pure l'edilizia aveva un posto di priorità nell'economia del dopoguerra. I problemi inerenti alla mancanza di abitazioni, dovevano essere aboliti immediata-

mente. Nella ricostruzione stradale si iniziò con la riparazione delle arterie principali, del muro di cinta della strada nuova per Opicina e delle vie che collegavano il Carso a Trieste. La Capitaneria del porto, che pure faceva capo al CRLN doveva pensare al restauro del porto franco e dei cantieri regionali.

Uno dei problemi assillanti più era la questione dell'approvvigionamento. Dopo un lunghissimo inverno fatto di offensive e controoffensive sul fronte tedesco-partigiano, l'entroterra del Litorale si presentava depredato. Il dicastero economico profuse in questa lotta contro la fame nelle grandi città moltissime energie. La relazione del Dipartimento per l'alimentazione di Trieste parla di 11 vagoni di generi alimentari giunti in città il 10 5. 1945. La grande concentrazione urbana rendeva quasi impossibile un approvvigionamento regolare e poco a valsero i 363 vagoni di generi alimentari giunti a Trieste dal 10 al 30 maggio 1945. L'economia restava un'economia di guerra che difficilmente si riusciva a risolvere.

Nel settore del commercio si stava concludendo, nel giugno del 1945, un inventario fatto tra i mercanti all'ingrosso e al minuto delle merci bloccate e razionate. Tutte le riserve erano strettamente controllate dal Dipartimento per l'approvvigionamento e il commercio. Era quest'ultimo che più collaborava con il Dipartimento per l'agricoltura, che si dava molto da fare per riuscire ad approvvigionare gli agricoltori, soprattutto nelle derrate alimentari e nella viticoltura. Si stava preparando un'ordinanza per la razionalizzazione dei beni di prima necessità e una sulla costituzione di cooperative di produttori diretti.²⁴

Il CRLN aveva dei compiti istituzionali anche nella salvaguardia di beni mobili e immobili di persone colpite da confische per motivi razziali e politici o penali prima del 1 maggio 1945. In base alla prassi alleata di confiscare i beni del Reich e in base all'istituzione di una Commissione per l'amministrazione del Patrimonio nazionale la KUNI (Komisija za upravljanje narodne imovine) che aveva pure secondo lo statuto del 22 9. 1944 competenze di confisca di beni collaborazionisti e fascisti, si formò un vastissimo fondo di beni mobili e immobili amministrati appunto dalla KUNI. Questa si servì di un vasto reticolato di organizzazioni regionali e circoscrizionali, che conoscendo la situazione locale, poterono proteggere i beni di persone internate o arrestate, beni di famiglie ebrei ecc. con un controllo meticolosissimo.²⁵

I primi provvedimenti amministrativi facenti capo alla KUNI che secondo lo statuto poteva pure nazio-

22 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, op. cit. nella nota 15.

23 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, op. cit. nella nota 15.

24 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, op. cit. nella nota 15.

25 AS/PNOO-CRLN, fasc. 169/I, Ordinamento, (Pravilnik), 22. 9. 1944.

Leto
Ann. 1.

POKRAJINSKI NARODNO OSVOBODILNI ODBOR
ZA SLOVENSKO PRIMORJE IN TRST
COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E DI TRIESTE

Št.
No. 1.

URADNI LIST



BOLLETTINO UFFICIALE

za Tržaško okrađe, Goriško okrađe
in mesto Trst

del Circondario di Trieste, di Gorizia
e della città di Trieste.

Uredništvo in uprava: Trg Unità št. 4
Redazione e Amministrazione: Piazza Unità N. 4

TRST, sobota 9 junija 1945.
TRIESTE, sabato 9 giugno 1945.

Tisk: Smolars - Cena 2.-- Lit.
Tip.: Smolars - Prezzo 2.-- Lit.

Št. 1 - u

N.° 1 - r

POKRAJINSKI NARODNO OSVOBODILNI ODBOR
ZA SLOVENSKO PRIMORJE IN TRST

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ODLOK

DECRETO

Čl. 1. Z današnjim dnem se ustanovlja pri Pokrajinskem narodno-osvobodilnem odboru za Slovensko Primorje in Trst, Uradni list, v katerem se bodo objavljala avtentična besedila vseh odlokov, naredb in pravilnikov ter odredbe in druge objave Pokrajinskega narodno-osvobodilnega odbora za Slovensko Primorje in Trst, Osvobodilnega Sveta za Trst, za Goriško okrađe in Tržaško okrađe.

Čl. 2. Odloki se morajo vse zadeve, za katerih pravno učinkovitost je po veljavnih predpisih potrebna javna objava, objavljati v tem Uradnem listu.

Čl. 3. Redakcija Uradnega lista lahko v sporazumu s pristojnimi oblastmi objavlja k posameznim besedilom izmencenja in navedila za pravilno uporabo odlokov in drugih predpisov.

Čl. 4. Uradni list bo tiskan v slovenskem in italijanskem jeziku. Obe besedili sta avtentični.

Čl. 5. Odlok stopi tako v veljavo.

Trst, dne 30. maja 1945.

Tajnik:
dr. Bogdan Breccoli, l. r.

Predsednik:
Franco Bevk, l. r.

Art. 1. Col giorno d'oggi viene istituito presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste il Bollettino ufficiale, nel quale verranno pubblicati i testi autentici di tutti i decreti, ordinanze o regolamenti e le disposizioni e gli altri avvisi del Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste, del Consiglio di liberazione di Trieste, del Circondario di Gorizia e del Circondario di Trieste.

Art. 2. Da ora in poi devono essere pubblicati su questo Bollettino ufficiale tutti gli atti per l'efficacia giuridica dei quali è necessaria, in base alle disposizioni vigenti la pubblicazione.

Art. 3. La redazione del Bollettino ufficiale può, d'accordo colle autorità competenti, pubblicare istruzioni o interpretazioni dei singoli testi per la corretta applicazione dei decreti e delle altre disposizioni.

Art. 4. Il Bollettino ufficiale sarà redatto in lingua slovena e italiana. Entrambi i testi sono autentici.

Art. 5. Il presente decreto entra subito in vigore.

Trieste, 30 maggio 1945.

Il Segretario:
dr. Bogdan Breccoli, m. p.

Il Presidente:
Franco Bevk, m. p.

Št. 2 - u

N.° 2 - r

CONSULTA MESTA TRST

CONSULTA DELLA CITTÀ DI TRIESTE

Temeljem sklepa skupščine mesta Trst z dne 17. maja 1945. je Konzulta mesta Trst na svojem zborovanju v mestni palači dne 29. maja 1945. sprejela sledeči

In base alla deliberazione dell'Assemblea della Città di Trieste del 17 maggio 1945 la Consulta della Città di Trieste, radunata il giorno 29 maggio 1945 nel Palazzo di Città, ha approvato il seguente

ODLOK

DECRETO

o načrta ureditvi narodnih sodišč in o narodnih sodnikih.

concernente il provvisorio Ordinamento dei Tribunali popolari e dei giudici popolari.

Člen 1.

Articolo 1.

Na teritoriju mesta Trst izvršujejo sedno oblasti narodna sodišča v vseh civilnih, pravnih in nepravilnih ter v kazenskih zadevah, v kolikor niso s posebnimi delegirani pridržane drugim sodiščem.

Narodna sodišča so: rajonska narodna sodišča in mestno narodno sodišče.

Upravo v vseh zadevah sodstva in nadzorstvo nad poslovanjem sodišč vodi odsek za sodstvo pri Osvobodilnem Svetu mesta Trst.

Sodišča sodijo zakonito. Sodbe in rešitve izrekajo narodna sodišča v imenu naroda.

Sodniki volil skupščina mesta Trst. Sodniki so neodvisni in neodstavljeni. Odpoklicijo jih le skupščina mesta Trst.

Sul territorio della Città di Trieste il potere giudiziario è esercitato dai Tribunali popolari in tutti gli affari civili, contenziosi o non contenziosi, nonché penali in quanto non siano riservati ad altri Tribunali con disposizioni speciali.

I Tribunali popolari sono: Tribunali popolari rurali e il Tribunale popolare urbano.

L'amministrazione giudiziaria e la sorveglianza sul funzionamento dei Tribunali sono dirette dalla Sezione Giustizia presso il Consiglio di liberazione di Trieste.

I Tribunali giudicano su base legale. I Tribunali popolari pronunciano le sentenze e le decisioni in nome del popolo.

I giudici vengono eletti dall'Assemblea della Città di Trieste. I giudici sono indipendenti ed inamovibili. Soltanto l'Assemblea della Città di Trieste può revocarli.

Člen 2.

Articolo 2.

Vsa narodna sodišča so zbrana.
Rajonska narodna sodišča in mestno narodno sodišče sedijo v senatih treh sodnikov, od katerih nastopa eden kot predsednik. Pri mestnem narodnem sodišču mora biti predsednik senata sodnik — pravnik.

Tutti i Tribunali popolari sono collegiali.
I Tribunali popolari rurali e il Tribunale popolare urbano giudicano in senati di tre giudici dei quali uno funge da presidente. Il presidente di senato presso il Tribunale popolare urbano deve essere giudice-giurista.

nalizzare i beni di produzione, colpirono diversi grossi stabilimenti triestini. La Kuni entrò come gestore diretto in alcune aziende, banche, stabilimenti e istituti finanziari dove installò i propri commissari. Si effettuò la requisizione di beni nazisti come il materiale edile e il macchinario della Todt, i beni dell'azienda di approvvigionamento "Adria Guterverkehrsgesellschaft", si fece lo stesso con l'azienda Kuhne Nagel e si prelevò l'inventario e i beni dell'Ente Rinascita Agraria per le tre Venezie. Si rilevò l'azienda Tolazzi, la stazione radio e molte aziende medie e mediopiccole, abitazioni vuote ed edifici, che appartenevano alla categoria suddetta.²⁶

L'ottica dell'amministrazione popolare socialista non tralasciò neppure la gestione degli istituti bancari. Apposite commissioni avevano rilevato le banche controllando i depositi il che fu sempre accompagnato da verbali compilati meticolosamente e poi inoltrati alla centrale della Banca di Stato con sede a Lubiana (Banka Slovenije). Ad ogni transazione di beni mobili o immobili fu redatto un verbale, che conteneva dati e informazioni che venivano poi spediti agli organi superiori. Il materiale d'archivio che tratta questi due interessantissimi problemi è molto ben fornito ed ancora inesplorato e permetterà di intervenire sull'argomento in un'altra occasione.²⁷

Le questioni delle finanze pubbliche fu una delle questioni più difficili da amministrare. Secondo i dati in possesso, si può dedurre che i nuovi poteri popolari fecero uso in questo settore delle tecniche e dei quadri dell'epoca fascista e non ebbero il tempo per rifare un sistema fiscale nuovo e rivoluzionario. Le tasse, sia quelle dirette che quelle indirette, venivano riscosse a Trieste, Gorizia, Monfalcone e nei centri dell'entroterra secondo il vecchio metodo italiano, che era poi quello più efficace. Esisteva nei piani jugoslavi pure un progetto di cambiamento del sistema fiscale, ma il tempo non era favorevole a soluzioni più eque e nei 40 giorni le cose non cambiarono ne per le tasse, ne per i bolli, ne per i dazi che rimasero gli stessi di prima.²⁸

Nel campo delle riforme sociali le ambizioni del nuovo regime furono le più grandi. Il dicastero della previdenza sociale si assunse un progetto di previdenza

totale e non è che nelle grandi città e nel circondario duramente provati dalla guerra, i problemi in questo senso fossero pochi. Il dicastero si serviva di organizzazioni su base regionale, circoscrizionale e locale. Un relatore rispondeva poi delle questioni non risolte e più impellenti. Saledo la scala amministrativa si incontravano settori della previdenza sociale comunali, provinciali e regionali. Furono istituiti uffici della previdenza generali, di invalidità, di previdenza giovanile e un fondo pensioni. Il dicastero della previdenza sociale era organicamente legato a quello per la sanità. L'apparato della previdenza sociale iniziò subito a raccogliere informazioni sulla popolazione a rischio. Furono impartite immediatamente le istruzioni necessarie per l'assegnazione di sussidi in denaro ed in viveri. Fu possibile accedere alle cure in ospedali ed istituti termali, ma la gran parte di mezzi fu demandata alla provvidenza giovanile.²⁹

Il dicastero all'istruzione e alla cultura del CRLN si prese cura dell'amministrazione scolastica di tutta la regione del Litorale. Si istituirono due provveditorati su base provinciale e un provveditorato per la città di Trieste. Il progetto di rinnovamento dell'istruzione pubblica prendeva lo spunto dall'organizzazione creata durante la lotta partigiana. A Trieste si istituirono due provveditorati, uno per la scuola slovena ed uno per quella autonoma italiana. Nell'edificazione di una scuola nuova si prevedeva la collaborazione attiva sia dei genitori che della popolazione presente nel circondario. Era ormai dal lontano 1924 che la riforma Gentile aveva radiato la madrelingua dalle scuole slovene e molti, pur intendendo lo sloveno non sapevano più usare la propria lingua per operazioni più complesse. Nel maggio del 1945 si cercò di evidenziare tutte le scuole slovene radiate dal fascismo, di evidenziare gli alunni e le maestranze e di ricostruire il sistema scolastico. Si organizzarono pure due assemblee pubbliche di insegnanti, che si tennero il 2 ed il 5 giugno 1945 a Trieste e a Gorizia per proporre l'apertura di scuole slovene per l'anno scolastico 1945/46. Ben sapendo che i maestri e i professori sep-pure sloveni non avevano le nozioni necessarie per insegnare nella propria lingua, si istituirono

26 AS/PNOO-CRLN, fasc. 135/I, Il funzionamento della KUNI dal 15. 5. 1945 al 16. 6. 1945, (Delovanje KUNI od 15. 5. 1945 do 16. 6. 1945. AS/PNOO-CRLN, fasc. 141/I, Relazione sulle intenzioni, sulla struttura e sul funzionamento della KUNI presso il CRLN per il Litorale sloveno e Trieste, presentato al GMA il 30. 6. 1945, (Referat o namenu, ustroju in delovanju KUNI pri PNOO za Slovensko Primorje in Trst, predložen ZVU 30. 6. 1945). AS/PNOO-CRLN, fasc. 169/I, Accordo stipulato il 11. 6. 1945 tra i rappresentanti dell'Armata jugoslava e la KUNI presso il CRLN in merito alla custodia e alla gestione del bottino di guerra di proprietà dell'Armata jugoslava, come segue dagli ordini del Comando della città di Trieste in data 10. 6. 1945 e del Comando generale della IV armata dell'Esercito jugoslavo, (Dogovor sklenjen dne 11. 6. 1945 med predstavniki Jugoslovanske armade in KUNI pri PNOO v zadevi čuvanja in upravljanja vojnega plena last Jugoslovanske armade, v smislu izdanega pooblastila Komande mesta Trst z dne 10. 6. 1945, ter Štaba IV Armije jugoslovanske armade z dne 8. 6. 1945).

27 Metka Gombač, "Denarni zavod Slovenije - podružnica za Slovensko primorje 1945", Pubblicazione: Zgodovina denarstva in bančništva na Slovenskem, Ljubljana 1987, Società storica slovena (Zveza zgodovinskih društev Slovenije), pag. 119-123.

28 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, Verbale della seconda assemblea..., (Zapisnik druge pokrajinske skupščine...), op. cit. nella nota 15.

29 Metka Gombač, "Socialno varstvo v Slovenskem Primorju in Trstu 1945/47", Rivista: "Arhivi", anno VIII, n. 1-2, Ljubljana 1985, pag. 13-14.

corsi professionali aggiuntivi per l'apprendimento della lingua slovena. La Commissione scolastica presso il CRLN organizzò una riunione congiunta di professori sloveni e italiani, per promuovere l'introduzione nelle scuole del Litorale l'insegnamento di tutte e due le lingue regionali. Il 6.6.1945 si tenne una riunione di tutti i rappresentanti delle scuole italiane della regione. I delegati venivano da Trieste, Pola, Gorizia e Fiume e deliberarono sui programmi bilingui da introdurre nelle scuole italiane dopo la fine del conflitto.³⁰

La situazione politica e diplomatica a fine maggio del 1945 divenne incandescente e i riflessi si facevano sentire drammaticamente pure nel Litorale. Soprattutto nelle grandi città esisteva una dicotomia non indifferente tra i poteri popolari jugoslavi e l'amministrazione militare alleata. Dopo fortissime pressioni sugli jugoslavi, che sfiorarono un conflitto armato tra gli alleati di ieri, si giunse alla firma del trattato di Belgrado (9.6.1945) e all'imposizione alle forze jugoslave di lasciare i territori a occidentale della linea Morgan. Queste zone entravano a far parte del Governo militare alleato. Le cose cambiarono molto velocemente anche per il CRLN che dovette adattarsi alla situazione e interrompere l'attuazione dei programmi intrapresi 40 giorni prima. Iniziò così per il CRLN il terzo periodo di attività che abbracciava un arco di tempo dal 12.6.1945 al 23.2.1947. Il territorio del Litorale venne diviso in due zone, quella denominata zona A, sotto la giurisdizione del GMA e quella B, sotto l'occupazione militare jugoslava. Soprattutto per la zona A si poté assistere ad una amministrazione sovrapposta. Da una parte a quella del GMA e dall'altra a quella del CRLN. Delle vecchie strutture popolari rimasero operanti il Comitato circondariale goriziano, il Comitato circondariale triestino che copriva i distretti di Sesana, di Duino-Aurisina, di Muggia-Dolina e di Monfalcone e il Comitato della città di Trieste. Il Comitato circondariale goriziano copriva ancora i distretti di Bovec, del Coglio, di Gorizia, di Kobarid, Komen, Miren, Gradisca e Cormons.

A causa della divisione del Litorale in due zone d'occupazione il CRLN, che rimaneva saldamente ancorato alla zona d'occupazione alleata, non poteva funzionare nella sua funzione civile anche nella zona B. Fu allora costituito un Commissariato del CRLN per la zona B (litorale occidentale) con sede ad Ajdovščina che si attivò nel mese di giugno 1945, e che funzionò autonomamente. Come segretario generale fu nominato F. Perovšek.

Nei mesi di giugno, luglio e agosto del 1945 si tennero diversi incontri tra i rappresentanti del GMA e del CRLN, dove si discusse sull'amministrazione in vigore a ovest della linea Morgan. Il punto di vista sloveno era chiaro: il GMA doveva, secondo un'interpretazione logica del trattato di Belgrado e secondo le clausole di diritto internazionale (che prevedevano l'accettazione incondizionata, da parte di un governo militare, dell'amministrazione civile trovata in loco), accettare i poteri civili popolari sloveni. I poteri amministrativi locali dovevano dunque, secondo l'interpretazione jugoslava, mantenere la propria autonomia anche dopo la presa di potere del GMA. Eventuali revisioni potevano verificarsi soltanto in base a cambiamenti repentini della situazione o dovuti a incombenze militari, oppure per incompetenza delle autorità locali.³¹

Ma le cose non andarono proprio secondo i piani delle autorità jugoslave. La sera del 13.6.1945 (un giorno dopo il ritiro delle truppe jugoslave) il comando del GMA comunicò al comando della Milizia popolare della città di Trieste che si vietava a queste unità tutte le operazioni di pubblica sicurezza. Inoltre, proseguiva il comunicato, queste unità dovevano venir disarmate al più presto possibile. Seguirono alcuni giorni di grande tensione, che sfociarono poi nell'arresto del capoufficio della Milizia popolare M. Abram e di alcuni ufficiali. Il 23.6.1945 l'ufficio del generale Harding comunicava a tre recapiti, al capoufficio per gli affari interni del CRLN, al referente per gli affari interni del Comitato di liberazione cittadino e al capo della Milizia popolare triestina che la Milizia popolare veniva sciolta irrimediabilmente. Nella primavera del 1945 iniziò così un lento processo di smantellamento di organizzazioni e istituzioni formate dal CRLN e dalla società civile risorta dopo il ventennio fascista.

Il 24.6.1945 in occasione di una parata militare, un ufficiale della R.A.T. il brigadiere Eve, comandante del 55° dipartimento invitò i membri della Milizia popolare "in nome della buona collaborazione che si ebbe in passato" a entrare a far parte della nuova Polizia civile sotto il comando del GMA. Si tennero in questo senso pure alcuni incontri per facilitare i candidati ai bandi di concorso. Se da una parte era comprensibile il desiderio dei funzionari del CRLN a far entrare in questa nuova struttura di polizia il numero più alto di partigiani, non si può, dall'altra, non intravedere il lavoro della destra triestina a convincere gli alleati a desistere da questo intento. Era questo il primo di una lunga serie di contatti intrattenuti tra le due autorità, caratterizzati sempre più

30 AS/PNOO-CRLN, fasc. 12/I, Colloqui con il GMA della commissione scuola, (Razgovori z ZVU - delovanje Prosvetne komisije v splošnem). AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, Verbale della seconda assemblea..., (Zapisnik druge pokrajinske skupščine za...), op. cit. nella nota 15. AS/PNOO-CRLN, fasc. 13/III, Verbale della II riunione del CRLN, del 2.2.1946, (Zapisnik II. seje PNOO), 2.2.1946. AS/PNOO-CRLN, fasc. 259/I, La collaborazione culturale e didattica tra gli Sloveni e gli Italiani a Trieste, (Prosvetno sodelovanje med Slovenci in Italijani v Trstu).

31 AS/PNOO-CRLN, fasc. 13/III, Verbale della II riunione..., (Zapisnik II. seje...), op. cit. nella nota 30.

da una dicotomia nel pensiero e nella prassi alleate che difficilmente si riesce a capire. Il CRLN si aspettava forse l'instaurazione di un rapporto paritetico con il GMA, convinto di rappresentare la società civile che si doveva rispettare sia secondo gli accordi bilaterali che in base al diritto internazionale. Ma già in quell'occasione gli alleati dimostrarono un pregiudizio insormontabile verso i poteri popolari. Si capì che le relazioni tra i due organi non sarebbero stati ideali e che il futuro presentava incognite e asprezze difficilmente riconciliabili.³²

La mossa successiva che mirava soprattutto allo smantellamento delle istituzioni jugoslave era destinata al sistema giudiziario popolare installato nel Litorale dal 1.5.1945. In un colloquio con il referente giudiziario del GMA, Ainsliu, dove si discuteva del sistema giudiziario regionale, il presidente del tribunale circondariale jugoslavo F. Venturini venne a sapere che il GMA pensava ad una revisione dei tribunali istituiti dal CRLN. A questo primo incontro ne seguì uno successivo al quale furono presenti accanto al Venturini pure il dr. B. Puc e il dr. J. Ferfolja, massimi esponenti del sistema giudiziario del Litorale sloveno.

Venne loro notificato che il GMA voleva tornare al più presto al sistema giudiziario italiano in data 8.9.1945. Il colonnello Dawson senza mezzi termini rese loro noto che il GMA dal 3.7.1945 aboliva tutti i tribunali popolari presenti nella zona A. Alla riunione si creò un'atmosfera pesante e piena di tensioni. Il dr. B. Puc protestò nel modo più assoluto contro "queste imposizioni antidemocratiche". Il dr. Ferfolja (presidente del Consiglio superiore della magistratura del Consiglio di liberazione triestino) espresse il proprio diniego e pose al colonnello Dawson tre domande:

- 1) quando avrebbe avuto inizio parte degli alleati un'azione di pulizia degli elementi fascisti presenti nei tribunali della zona A;
- 2) che ne sarebbe stato delle leggi fasciste razziali e antinazionali;
- 3) che fine farà la lingua slovena nei tribunali.

Il colonnello Dawson rispose che: "i tribunali avrebbero funzionato senza epurazioni e processi a quelli che si erano compromessi con il fascismo e che per caso erano ancora impiegati nei tribunali locali. Gli ordini superiori non dovevano venir messi in discussione". Dawson continuò che "le leggi fasciste sarebbero state messe al vaglio di commissioni di esperti, che avrebbero radiato tutte le leggi razziali". In merito all'uso della lingua slovena il colonnello non si pronunciò perché "non aveva ricevuto ordini".³³

Una nota scritta di protesta verso l'abolizione dei tribunali popolari fu spedita anche dal CRLN. Nella missiva fu accentuata una ferma opposizione all'abolizione antidemocratica di "una giustizia che aveva come base la volontà popolare". Si protestò inoltre contro l'intenzione alleata di introdurre in una zona liberata e oramai priva di sovranità italiana il sistema giudiziario fascista che provocò danni irreparabili alla comunità slovena del Litorale. "Era questo un precedente inammissibile" continuava la nota del CRLN, "che avrebbe pregiudicato la vittoria alleata contro il fascismo ma che soprattutto introduceva l'Italia in questi territori ancor prima della conferenza di pace". Per supplire a queste rimozioni nella magistratura locale il CRLN si riorganizzò trasferendo le istanze superiori del-



Il dr. Joža Vilfan, primo segretario del CRLN dalla costituzione al febbraio 1945.

Dr. Joža Vilfan, prvi tajnik PNOO od ustanovitve do februarja 1945.

32 AS/PNOO-CRLN, fasc. 34/II, Relazione sull'operato... (Poročilo o delovanju organov...), op. cit. nella nota 18. AS/PNOO-CRLN, fasc. 13/III, Verbale della II riunione..., (Zapisnik II. seje...), op. cit. nella nota 30.

33 AS/PNOO-CRLN, fasc. 27/III, Colloquio (Razgovor).

la magistratura popolare da Trieste a Postumia.

In merito alla collaborazione di giudici sloveni al sistema giudiziario alleato se ne discusse soprattutto per il Circondario di Gorizia. I colloqui erano stati intrapresi da luglio in poi dal dr. S. Fornazarič e dal dr. J. Gruden. La controparte alleata era rappresentata dal colonnello Dawson che in un primo momento aveva accettato una lista di giudici sloveni e aveva promesso che il senato della Corte di cassazione sarebbe stato prevalentemente sloveno. Lo stesso veniva promesso per la cassazione di Trieste. Erano state date dunque le garanzie necessarie per l'effettuazione di tutto l'iter giudiziario in lingua slovena. La cassazione di Trieste, memore di altri tempi, si oppose fermamente a queste proposte bilingui e il GMA si adeguò, lasciando cadere questi buoni propositi di convivenza.³⁴

Il GMA nominò con un decreto del 7 8. 1945 nei tribunali goriziani pure alcuni giudici sloveni. All'atto dell'assunzione il presidente del tribunale goriziano Peteani informò i colleghi sloveni che "i verbali e le sentenze dovrebbero venir redatti in lingua italiana". Il decreto venne interpretato da parte slovena come un'ingiustizia che ricordava i tempi del fascismo e di conseguenza i giudici sloveni rinunciarono ai propri incarichi. Da parte alleata si definì questi fatti come una prova di non cooperazione da parte slovena e il colonnello Dawson ebbe nuovamente a ridire sul comportamento della controparte che secondo lui "non sarebbe mai riuscita a vincere certe fobie estremistiche".

Con l'abolizione dei tribunali popolari molti giuristi persero il proprio lavoro. Molti vennero indirizzati verso uffici di consultazione presso gli organi del CRLN, altri si trasferirono nella zona a est della linea Morgan e altri ancora presero parte alle Commissioni di epurazioni alleate. A seguito del verdetto assoluto al collaborazionista C. Pagnini molti di quelli che erano entrati nella Corte d'Assise diedero le proprie dimissioni a causa del "procedimento scandaloso".³⁵

Il decreto più traumatico per i poteri popolari fu il decreto numero 11 del 11 8. 1945 che regolava in modo nuovo l'amministrazione locale. Gli alleati copiarono la situazione dell'alta Italia, dove vennero esautorati tutti i comitati di liberazione nazionale e anche ai Comitati di liberazione sloveni venne tolta la funzione di potere statale e amministrativo. Vennero istituiti nuovamente i comuni e le province. Vennero nominati i Consigli comunali e i loro presidenti in tutta la zona A. Le nomine furono effettuate dal GMA. La zona A venne divisa in due province, quella di Gorizia e quella di Trieste e in un comune, quello di Pola. Il provvedimento

sollevò grandi masse di dimostranti che manifestarono la loro ferma opposizione in Piazza Grande a Trieste e davanti al Duomo di Gorizia. Nelle località minori le dimostrazioni durarono anche alcuni giorni. Il CRLN inviò ai governi della Gran Bretagna e degli USA delle note di protesta, appoggiate da risoluzioni e sottoscrizioni di massa.

I responsabili del GMA capirono che sarebbe stato impossibile radiare di tutto punto il reticolato di organizzazioni che erano state disseminate dai poteri popolari nel Litorale nel periodo di maggio-giugno del 1945. La grande partecipazione popolare che ebbe il suo apice nei 40 giorni di amministrazione jugoslava aveva lasciato indubbiamente il segno. Le valenze ideologiche e nazionali intrinseche alla lotta di liberazione erano fortemente presenti nella popolazione locale e difficilmente il GMA sarebbe riuscito a vincere la forte voglia di autonomia presente sia tra le masse cittadine che tra quelle del circondario. Era questa una constatazione alleata, che venne fatta in base a una meticolosa analisi della situazione locale. Se nelle grandi città ci sarebbe stata ancora qualche possibilità a radunare le persone necessarie per ricoprire tutti i posti vacanti necessari al funzionamento della vita politica e amministrativa, nei centri minori e nel circondario questo non sarebbe mai stato possibile.

Il GMA cercò in tutti i modi di sorpassare questo impasse politico alquanto scomodo. Si creò, per un verso, una campagna stampa per dimostrare la democraticità del decreto n. 11. Si invitò poi moltissimi appartenenti ai Comitati di liberazione a passare la barriera e a lasciarsi candidare negli organi del GMA, sia perché la differenza tra le due istituzioni sarebbe stata minima, sia per la democraticità del sistema occidentale. I rappresentanti del CRLN non intendevano interrompere le relazioni con il GMA e non intendevano boicottare le nuove nomine. Anche loro, dopo due mesi di coabitazione, avevano capito l'importanza del compromesso. Si erano fatti invero guardinghi e si erano circondati con una barriera di sospetti e di precauzioni non inutili, conoscendo (a seguito dell'abolizione della Milizia popolare e dei tribunali) la capacità di mediazione dei propri avversari. Del problema della collaborazione con il GMA che si presentava certamente di primaria importanza, si discusse nella riunione della Presidenza del CRLN del 20 7. 1945. Vennero vagliate attentamente le proposte del colonnello Armstrong che prevedevano una collaborazione attiva dei due poteri. Queste proposte consistevano in alcuni punti: si proponeva per esempio la costituzione di un organo ammi-

34 AS/PNOO-CRLN, fasc. 27/III, Relazione del dipartimento sulla giustizia e sui tribunali nel Litorale sloveno dalla liberazione 1 5. 1945 al 19 12. 1945, (Poročilo referata o sodstvu in sodiščih v Slovenskem Primorju od osvoboditve dne 1. 5. 1945 do 19. 12. 1945). AS/PNOO-CRLN, fasc. 27/III, La giustizia popolare nel Litorale sloveno e Trieste, (Narodno sodstvo v Slovenskem Primorju in Trstu).

35 AS/PNOO-CRLN, fasc. 12/I, Relazione sull'operato della Corte d'assise straordinaria e sull'operato delle Commissioni per le epurazioni fino al 31 12. 1945, (Poročilo o delu izrednega porotnega sodišča in o komisijah za čiščenje do 31. 12. 1945).

Pod Začasno Upravo

Komisije za upravo narodne imovine (KUNI)

(Odluk PNOO za Slovensko Primorja z dne 11. maja 1945)

Vstop v zapečatenne prostore je pod kaznije prepovedan

Komisija za upravo
narodne imovine

SOTTO AMMINISTRAZIONE PROVVISORIA

della Commissione per l'Amministrazione del Patrimonio Nazionale

(Decreto del PNOO per il Litorale sloveno del 11 Maggio 1945)

L'entrata nei locali è severamente proibita

Commissione per l'Amministrazione
del Patrimonio Nazionale

nistrativo unico. In questa amministrazione nella quale sia il GMA che il CRLN avrebbero dovuto avere una posizione paritetica, sarebbero stati cooptati pure dei rappresentanti del CLN locale in rappresentanza dei partiti democratici italiani non compromessi con il fascismo.

Il CRLN discusse attentamente la questione e decise di insistere sulla collaborazione, ma seguendo una linea dettata da grande prudenza verso le proposte del GMA. Il CRLN decise, anche per evitare rinfacciamenti di estremismo, di collaborare con l'iniziativa del colonnello Armstrong. La loro piattaforma si sarebbe basata sull'integrità degli organi popolari su tutti i livelli e in tutta la regione, perché eletti democraticamente e sor-

retti da un grande consenso popolare. Il CRLN proponeva l'allargamento di questi organismi con rappresentanti di altri partiti e gruppi politici. Lo scetticismo era invero molto presente tra gli Sloveni anche perché le proposte alleate ricordavano altri spiacenti avvenimenti. Ma B. Kraigher definì ragionevole la proposta "seppure non credeva alle intenzioni degli alleati che miravano soprattutto a liquidare tutto il sistema del CRLN".³⁶

A proposito è molto illustrativo il colloquio tenuto il 29. 8. 1945 dal presidente del CRLN F. Bevk con il vice-capo del GMA colonnello Robertson. Si discusse del decreto n. 11 e delle posizioni in merito. France Bevk propose, a scanso di equivoci, di "indire elezioni democratiche per tutti gli organi amministrativi della zona A".

36 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/1, Verbale della riunione della Presidenza del CRLN del 20. 7. 1945, (Zapisnik seje predsedstva PNOO, 20. 7. 1945).

Sarebbe stato questo, secondo il punto di vista del CRLN, il modo migliore e più democratico per formare una maggioranza necessaria per ottenere il consenso politico nella regione.

Il colonnello Robertson non fu d'accordo con questa proposta sostenendo che in periodo di occupazione militare non si potevano effettuare elezioni politiche. Fece tra l'altro un appello al movimento di liberazione e in particolare al suo presidente, grande uomo di cultura a collaborare, poiché questa sarebbe stata "l'occasione giusta per un grande contributo alla pace in questi territori. La vostra", continuò il Robertson, "è una grande responsabilità soprattutto se voi opterete per la non collaborazione. Desideriamo e abbiamo bisogno dei vostri consigli e della collaborazione di tutti gli Sloveni, però... dovete rendervi conto che il GMA è l'unico potere costituito in queste zone... e dovete comportarvi di conseguenza...".³⁷

A Gorizia le cose erano leggermente diverse ed è illustrativo osservare il comportamento del GMA prima e dopo l'uscita del decreto n. 11. Il primo governatore alleato a Gorizia fu il colonnello Simpson, che rimase in questa carica fino al luglio del 1945. In tutto questo periodo si incontrò spesso con i rappresentanti sloveni del Circondario di Gorizia. I risultati non si fecero attendere ed il 26.6.1945 il GMA diede l'ordine di convalidare i diritti del presidente della giunta circondariale J. Štrukelj per permettergli di assumere i poteri e le competenze che secondo la legge italiana spettavano al prefetto. Era questo l'unico caso di riconoscimento implicito da parte del GMA di un funzionario e di un comitato di liberazione nazionale. Fu riconosciuto dunque il Circondario di Gorizia e i corrispettivi distretti. Il GMA aveva nominato nei distretti una serie di ufficiali di collegamento che riferivano giornalmente al comando alleato di Gorizia. La differenza di atteggiamenti verso il CRLN tenuta da una parte dal GMA goriziano e dall'altra da quello triestino fu evidentissima. Durante il suo governatorato, il colonnello Simpson progettò la costituzione di un organo di controllo della giunta circondariale. Quest'organo doveva essere formato da 14 membri (7 antifascisti sloveni e 7 italiani). A dirigerlo venne proposto il presidente J. Štrukelj. La prima riunione, che fu anche l'ultima, ebbe luogo il 17.7.1945. La riunione si sciolse senza alcun risultato.

Il riconoscimento ufficiale alleato del Circondario di Gorizia e del suo presidente J. Štrukelj, fu il massimo che il GMA goriziano concedette ai poteri popolari. Fu un successo che, a dire il vero, durò poco anche perché l'entrata in vigore del decreto n. 11 vanificò questa collaborazione. Il progetto di Simpson, dopo l'entrata in vigore del decreto n. 11 prevedeva che ogni circo-

scrizione avrebbe dovuto avere un presidente e una giunta formata da 8 membri nominati dal GMA. Questa amministrazione doveva essere sottomessa alla giunta circondariale che doveva fungere da massimo organo del potere civile, con funzioni di prefettura e di controllo. Il presidente e l'esecutivo circondariale venivano anch'essi nominati dalle autorità militari alleate. Il decreto n. 11 copiava lo schema del CRLN, con la sola differenza, che gli organi popolari jugoslavi venivano eletti sulla base di deleghe, mentre gli alleati prevedevano delle nomine d'ufficio a tutti gli organi di potere e amministrativi. In questo senso fu emana la disposizione n. 21. Nell'incontro che ebbe con Štrukelj il colonnello Simpson affermò che gli ordini, i decreti e le disposizioni militari non si discutevano, ma che poteva garantire allo Štrukelj il posto di presidente dell'esecutivo e ad alcuni assessori sloveni la nomina a consigliere. Dopo alcuni giorni di ripensamenti lo Štrukelj, come presidente dell'Esecutivo circondariale del Comitato di liberazione nazionale, decise di non accettare le proposte alleate perché non offrivano garanzie soddisfacenti.

Quando il decreto n. 11 entrò in vigore i comitati di liberazione entrarono in crisi a tutti i livelli. Ai funzionari non fu chiaro se il decreto scioglieva i comitati oppure questi erano defraudati soltanto della funzione amministrativa pubblica. L'azione della Polizia civile alleata, che si serviva di continue irruzioni intimidatorie nelle sedi dei comitati asportando archivi e arrestando, portava scompiglio e disordine in un organismo ormai pubblicamente affermato. Il 12.9.1945 il Consiglio di liberazione circondariale di Gorizia dovette lasciare l'edificio della prefettura e riparare nello Ljudski dom. Le notificazioni che vietavano il lavoro amministrativo e anagrafico ed i poteri esecutivi dei comitati di liberazione giunsero ai loro destinatari goriziani l'8 settembre 1945. Soltanto il Distretto del Coglio funzionò fino al 19.12.1945.

Per chiarire la situazione che si era venuta a creare il CRLN convocò diverse conferenze dei comitati di liberazione distrettuale, circondariale e regionale. Si discusse del decreto n. 11 e delle conseguenze verificatesi nel lavoro dei comitati. Si decise di continuare il lavoro e di resistere all'offensiva alleata. Sorsero delle difficoltà soprattutto nel Distretto di Gradisca, nella città di Gorizia ed a Monfalcone. Il caso del Coglio si ripeté nel Circondario di Trieste con il Distretto di Sežana, che mantenne tutte le funzioni fino al 4.12.1945. Venne organizzato in questo distretto un lavoro amministrativo ammirevole, con tutti i dipartimenti e le commissioni, forse per dimostrare agli alleati il proprio valore e le grandi possibilità di collaborazione tra popolazione

37 AS/PNOO-CRLN, fasc. 57/IV, Verbale di colloquio del 29. 8. 1945, (Zapisnik razgovora, 29. 8. 1945). AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/I, Verbale della riunione della Presidenza del CRLN del 3. 9. 1945, (Zapisnik seje predsedstva PNOO, 3. 9. 1945).

civile e amministrazione locale. Ma nel dicembre del 1945, anche questo distretto fu vietato.³⁸

Il GMA proibì il lavoro non soltanto ai Comitati di liberazione, ma radiò dal lavoro pubblico molte istituzioni umanitarie e di approvvigionamento che si erano ormai radicate nella vita di ogni giorno. Il GMA continuò incessantemente ad allargare la propria amministrazione in base al decreto n. 11 (che ironicamente veniva denominato democrazia numero 11), invitando però i comitati di liberazione a collaborare con il loro sistema. I comitati di liberazione nazionale, dopo le provocazioni subite non vollero più collaborare e, dall'autunno del 1945 fino a febbraio del 1947, si può parlare di un governo e di una amministrazione bipolare della zona A. Da una parte il GMA ebbe un relativo successo nelle grandi città, mentre il CRLN riusciva a dominare il Carso e l'entroterra. Nelle città il GMA confermò l'apparato amministrativo statale vigente prima del maggio 1945. Si può desumere che la polarizzazione era giunta al parossismo e che le condizioni fossero adatte per innestare Trieste e il Litorale nel grande caleidoscopio della nascente guerra fredda. Come risulta dai dati in possesso, l'azione svolta dal GMA, fu una contesa diplomatico-territoriale verso la Jugoslavia, ma fu, come sembra, dall'inizio soprattutto una lotta contro il comunismo e le idee di classe che l'occupazione Jugoslava aveva innestato sulle rive dell'Adriatico settentrionale.

Del decreto n. 11 si parlò pure nella sede più alta del potere popolare vale a dire nella presidenza del CRLN, che si riunì il 3 9. 1945, per studiare il da farsi nelle relazioni con il GMA. Da un verbale dell'epoca si può desumere che i dirigenti del potere popolare erano convinti delle proprie ragioni anche perché "gli alleati sono sempre più nervosi, perché la popolazione tende a boicottarli". Dalla tribuna della presidenza, il presidente F. Bevk dichiarò "di essere disposto alla collaborazione con il GMA in quanto quest'ultimo accetterebbe i nostri principi democratici". In altre parole il Bevk esigeva che il GMA riconoscesse il potere popolare che dal CRLN scendeva fino ai comitati locali. Gli alleati avrebbero dovuto riconoscere i poteri civili jugoslavi il che, per dire il vero, era un'utopia. "Altrimenti la collaborazione" disse il Bevk "sarebbe stata impossibile". Il presidente continuò: "ci accusano di sfruttare masse ignoranti per rimanere al potere e di aver strumentalizzato le elezioni, che non riflettono più il consenso popolare. Bene noi diciamo a loro" proseguì il Bevk "di indire nuove elezioni generali e allora sì che il consenso sarà democratico. Noi non temiamo le elezioni, noi le desideriamo" concluse il Bevk.

I punti di vista non concordavano neppure su chi potesse rappresentare il potere civile. Se da una parte i comitati di liberazione affermavano la loro assoluta democraticità, che garantiva l'amministrazione e il potere popolare, gli alleati continuavano ad asserire che l'unico potere legittimo rimaneva quello del GMA e dei poteri civili in vigore fino al 8 9. 1943. La presidenza del CRLN che, come abbiamo detto, si tenne all'inizio di settembre del 1945, votò una mozione sulla non collaborazione con gli organi del GMA. Accanto a questo punto di vista si delineò pure il parere di Pogassi e Peterin, che sostenevano una linea più morbida proponendo una collaborazione attiva con il GMA soprattutto nelle commissioni tecniche, nella politica quotidiana e nella ricostruzione delle città e dei paesi dell'entroterra.³⁹

Il CRLN divenne così per decisione propria un organo consultativo e in questo senso modificò il proprio operato e i propri statuti. Dall'autunno del 1945 smise di accentuare il proprio ruolo di potere popolare e si concentrò sulla lotta per l'appartenenza statale del Litorale. I comitati e le commissioni economiche, i delegati e le commissioni che avevano rilevato le aziende, erano stati defenestrati già negli ultimi giorni di giugno e al loro posto erano subentrate organizzazioni locali (la Sepral-Sezione provinciale dell'alimentazione) che erano in pratica trasmissioni del potere alleato. Si erano nuovamente costituiti i Magazzini generali, le Poste, le Ferrovie e l'Azienda stradale, dove si ritrovarono i dirigenti e le maestranze di prima. I contratti stipulati tra le aziende triestine e il governo jugoslavo furono messi al vaglio di commissioni miste. (Joint Economic Comitee). Persero l'incarico di dirigenti d'azienda tutti quelli che il CRLN aveva nominato a questi incarichi, tranne F. Ferjančič, che fu messo a capo delle Cooperative operaie.

Le cooperative in genere furono il fiore all'occhiello dell'amministrazione jugoslava. Le cooperative operaie in genere ebbero molto successo nell'approvvigionamento della città con la compravendita di prodotti alimentari, che poi venivano distribuiti alla popolazione. Il 4 10. 1945 fu istituita la Cooperativa dei sinistrati di guerra con sede a Trieste e a Gorizia e molte filiali nel circondario. In questo campo esistevano pure forti possibilità di cooperazione con il GMA, che elargì dei fondi non indifferenti per la ricostruzione di paesi interamente distrutti, come ad esempio Mavhinje, Rihemberk e Kazlje, nell'entroterra triestino.

Nel novembre del 1945 fu istituito un corso per incentivare il cooperativismo che ebbe ben 150 riunioni molto seguite nella zona d'occupazione militare alleata.

38 Metka Gombač, "Tržasko in goriško okrožje 1945-1947", Rivista: "Primorska srečanja", Nova Gorica 1980, anno IV, n. 20, pag. 104-108.

39 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/1, Verbale della riunione..., (Zapisnik seje...), op. cit. nella nota 37.

Si distinsero anche il compartimento per l'agricoltura e quello per le foreste. Specialisti alleati e jugoslavi aiutavano e favoreggiavano il rimboschimento e la produzione agricola. Gli organi agricoli del GMA venivano criticati soprattutto per la scelta degli esperti, che uscivano, a detta dei rappresentanti del CRLN, dalle fila dell'amministrazione fascista. Il Dipartimento all'agricoltura del CRLN effettuò una statistica sulle superfici seminate, sullo stato del bestiame, sulle macchine agricole, facendo inoltre un elenco dei danni subiti. Si riuscì a fare pure un listino prezzi delle derrate, dei macchinari ecc. da sottoporre alle commissioni per i danni di guerra. Il dipartimento per l'agricoltura del CRLN, riuscì a mantenere intatto il fondo agricolo grazie anche agli aiuti provenienti dalla zona B.

Gli esperti forestali del CRLN notificavano al GMA del disordine che regnava nelle foreste, della mancanza di un controllo efficace da parte della polizia forestale, ecc. Furono organizzate raccolte di bombice di pino, alcune riunioni con esperti dell'economia forestale e vennero redatti i regolamenti sulla caccia e il pascolo comune.

Il Dipartimento per la riedificazione e la ricostruzione del CRLN perse completamente la propria ragione d'essere perché il GMA conferì tutti i mezzi finanziari e tecnici al Genio civile di Trieste. Rimasero di sua competenza le azioni attivistiche di rimozione delle macerie dei paesi bruciati, alle quali parteciparono quasi tutti gli abitanti delle zone colpite. Nell'autunno del 1945 fu abolito pure il dipartimento per il traffico.⁴⁰

Le decisioni del trattato di Belgrado penalizzarono quasi tutti i campi di azione del CRLN. Fu messa sotto controllo pure l'azione della KUNI (Komisija za ugotavljanje narodne imovine - Commissione per l'amministrazione del Patrimonio nazionale). Da parte jugoslava si correva ormai ai ripari e l'8.6.1945 la KUNI regionale ricevette un dispaccio dal Comando della IV armata (numero 628) e dal Comando della città di Trieste, dove si esigeva la salvaguardia del bottino di guerra dell'esercito jugoslavo. La KUNI si interessò immediatamente dei beni suddetti, ma già il 26.6.1945 il GMA incominciò a ostacolare il suo operato. Gli alleati irruero nella centrale della KUNI, asportando gli

archivi, schedando i delegati e mandandoli a casa. Dopo una nota di protesta dell'esercito jugoslavo si giunse a una serie di riunioni che diedero il seguente risultato: la KUNI perse la sua funzione operativa e divenne un organo consultivo per i beni civili. In merito al bottino di guerra, il colonnello Robertson decise che la KUNI doveva mantenere lo status antecedente al 12.6.1945. In relazione all'accordo tra Tito e Alexander a Belgrado, per le questioni del bottino di guerra, era prevista la visita di una commissione internazionale mista ai depositi triestini, goriziani ecc. I lavori della commissione si protrassero fino al settembre del 1945. La direzione della KUNI rese noto al GMA che abolendo la Difesa popolare i depositi rimanevano più o meno sguarniti e alla mercè del crimine organizzato. Il GMA non si mosse e da molti magazzini sparirono materiali e oggetti più o meno preziosi. La KUNI si limitò a completare gli elenchi e a mettere all'asta oggetti vari e materiale edile. Il ricavo veniva destinato alla ricostruzione degli edifici sinistrati.⁴¹

La Commissione per l'istruzione e la cultura, persi ormai i poteri amministrativi, dovette limitare il suo campo d'azione alla lotta politica per il riconoscimento della scuola slovena, per l'uguaglianza delle due lingue nella scuola pubblica e per una autonomia nella scuola e nella cultura slovena. Gli alleati intendevano sopperire a questo gravoso problema di sciovinismo etnico e razziale, aprendo le scuole slovene che erano state soppresse nel lontano 1924. Le autorità avrebbero soltanto dovuto confermare quanto era già stato fatto nei 40 giorni, ma il GMA optò per un'altra soluzione. Sulla scuola, che era un punto nevralgico storico della contesa italo-slovena, i comitati di liberazione a tutti i livelli esigevano un riscatto totale di fronte alla politica snazionalizzatrice del fascismo. Questo punto di vista fu il frutto di molte riunioni e riflessioni tenute anche con rappresentanti della cultura e dell'istruzione del GMA. Il 20.6.1945 si tenne un incontro ad altissimo livello sulla situazione scolastica, al quale parteciparono pure Bevk, Kraigher e Brecej e il colonnello Nelson. Si discusse sul ruolo della lingua slovena nelle scuole. F. Bevk riferì dell'accordo stipulato nel maggio del 1945 con gli insegnanti italiani, che prevedeva l'insegnamento delle

40 AS/PNOO-CRLN, fasc. 10/V, Relazione, (Poročilo), 11. 1. 1946. AS/PNOO-CRLN, fasc. 12/I, Relazione, (Poročilo), 13. 12. 1946. AS/PNOO-CRLN, fasc. 15/III, Relazione, (Poročilo), 22. 2. 1947. AS/PNOO-CRLN, fasc. 130/I, Relazione sul cooperativismo, (Poročilo o združništvo), 3. 9. 1946. AS/PNOO-CRLN, fasc. 130/II, Relazione sui rapporti del GMA con il cooperativismo nel Litorale e Trieste dall'assunzione dell'amministrazione provvisoria, (Poročilo o odnosih ZVU napram združništvo Slovenskega Primorja in Trsta od prevzema začasne uprave).

41 AS/PNOO-CRLN, fasc. 135/I, Stato maggiore della IV armata, Attestato n. 682, del 8.6.1945, (Štab IV. Armije, Potvrda broj 682), 8. juna 1945. AS/PNOO-CRLN, fasc. 135/I, Autorizzazione, (Poblastilo), 10. 6. 1945. AS/PNOO-CRLN, fasc. 135/I, Relazione sullo stato della KUNI del CRLN per il Litorale e Trieste in relazione al bottino di guerra dell'armata Jugoslava, (Poročilo o stanju KUNI pri PNOO za Slovensko Primorje in Trst z ozirom na vojni plen Jugoslovanske armade), 10. 8. 1945. AS/PNOO-CRLN, fasc. 169/I, La risposta di A.C. Bowman 27. 8. 1945, (Odgovor A.C. Bowmana z dne 27. 8. 1945). AS/PNOO, fasc. 141/I, Relazione sull'operato della KUNI dal 1.5. al 31.12.1945, (Poročilo o delovanju KUNI od 1. 5. do 31. 12. 1945). AS/PNOO-CRLN, fasc. 162/I, Relazione sul lavoro svolto nell'anno 1945 della KUNI del Distretto di Gorizia, (Referat dela v letu 1945, KUNI za Goriško okrožje).



Il dr. Lavo Čermelj, vice presidente del CRLN dalla costituzione all'entrata a Trieste.

Dr. Lavo Čermelj, podpredsednik PNOO od ustanovitve do prihoda v Trst.

due lingue regionali in tutte le scuole del Litorale. Si discusse dei corsi di aggiornamento per docenti sloveni che avevano terminato gli studi nelle scuole e nelle università italiane (si tardava oramai da mesi). In un incontro con il colonnello Armstrong in data 26 giugno 1945 si discusse nuovamente della problematica scolastica per la città di Trieste. Fecero parte della delegazione slovena i professori Pahor, Kosovel e Ferlan. In un documento pubblico datato luglio 1945 gli Sloveni respinsero l'introduzione nell'amministrazione scolastica del "malfamato" Provveditorato agli studi italiani e proposero l'istituzione di forme autonome e autogestite della scuola slovena. Si propose pure un continuo controllo sulla qualità dell'insegnamento, una commissione d'epurazione degli elementi fascisti e nazionalisti, la ristrutturazione e la ricostruzione delle scuole slovene, che tanti danni ebbero a subire dal 1918 in poi. Si richiese poi un indennizzo particolare per gli insegnanti in lingua slovena. I rappresentanti sloveni chiesero

pure di agevolare il lavoro delle commissioni popolari di insegnamento, di regolare le riunioni pubbliche e di agevolare il lavoro tra la popolazione, il che era una tradizione slovena che risaliva alla fine del secolo scorso. Si chiedeva inoltre il ripristino di tutte le scuole prima della riforma Gentile, formate secondo lo standard austriaco.

Su ordine dell'undicesimo dipartimento del GMA si iniziò ad attuare una riforma scolastica che dissentiva completamente dal progetto e dalle richieste slovene. L'autore del progetto "incriminato" fu il referente scolastico del GMA John P. Simoni, che decise positivamente sul ripristino della scuola slovena, ma questa doveva essere ben lontana dai progetti del CRLN e dalle aspettative della grande maggioranza della popolazione. A Trieste e a Gorizia vennero nominati due soprintendenti italiani. Da parte slovena fu nominato alla stessa funzione un emigrante politico sloveno, condannato a morte per collaborazionismo e cioè il prof. S. Baraga. L'affronto verso la politica scolastica del CRLN e le sue richieste fu così totale. Dall'elenco dei possibili consiglieri fu radiato pure il prof. A. Budal, che si definì "come elemento fazioso". Per la politica nazionale del CRLN e per la popolazione slovena che si aspettava una scuola finalmente non oppressa da nazionalismi, questo fu uno smacco senza precedenti. Dopo decenni di vessazioni e di divieti, di pogrom e di roghi, dove bruciarono edifici scolastici, asili e biblioteche, il potere partigiano, prima illegalmente e poi legalmente, riuscì a ripristinare nel Litorale il sistema scolastico sloveno. Corsi illegali (soprattutto nelle sacrestie) si tennero già prima dell'aggressione alla Jugoslavia, ma dopo l'8 settembre 1943, quando lo stato italiano si dissolse, l'organizzazione dell'istruzione slovena divenne metodica e approfondita. Vedendo a capo della scuola slovena, che con tanta difficoltà rivisse nel maggio del 1945, un collaborazionista, lo smacco fu tale, che molti diedero le proprie dimissioni dalle funzioni didattiche. Alle proteste ufficiali del CRLN il Simoni rispose "che anche i collaborazionisti erano Sloveni". Gli alleati impiegarono nella scuola slovena più di una cinquantina di personale didattico, fuggito dalla Jugoslavia per aver collaborato con il sistema di occupazione nazista. All'inizio di settembre del 1945 gli organi scolastici del Consiglio di liberazione di Trieste dovettero lasciare l'edificio di via Cavana 18 e riparare in sedi provvisorie. Nel mese di ottobre del 1945 le autorità alleate istituirono con un decreto le scuole elementari e medie slovene. In realtà non fecero che appropriarsi del sistema scolastico partigiano già esistente e a confermare o no le qualificazioni presentate dagli insegnanti alla Commissione per l'istruzione del CRLN. Molti insegnanti che non erano in possesso di documenti necessari o dichiarati tali, vennero radiati dagli albi professionali. I maestri sloveni supplirono alla mancanza di libri di testo con l'acquisto del materiale necessario nelle scuole

della zona B, ma questa loro iniziativa venne vietata nel mese di marzo del 1946 con l'argomentazione che i testi jugoslavi erano troppo ideologici. Seguirono confische e perquisizioni, che ricordavano tempi non molto remoti. In realtà la Polizia civile aveva cooptato nelle sue file molti appartenenti alla Guardia civica, che alcuni mesi prima erano ancora al comando dei tedeschi e che in tema di nazionalismo non erano secondi a nessuno.

Alla conferenza per gli insegnanti sloveni tenutasi a Medana nel Coglio il 5.5.1946, Simoni e Baraga in nome del GMA proclamarono che:

- 1) la scuola slovena doveva rimanere apolitica;
- 2) i libri di testo dovevano venir approvati dal GMA;
- 3) gli insegnanti si dovevano attenere strettamente alle direttive impartite dal GMA.
- 4) le scuole che non intendevano seguire queste istruzioni sarebbero state radiate dagli elenchi del GMA.

Alla fine dell'anno scolastico 1945/46 furono censite nella zona A ben 162 scuole pubbliche slovene. L'11.7.1946 vennero espulsi, per infrazione ai comandi del Simoni, 114 insegnanti. Vennero chiuse per gli stessi motivi 82 scuole pubbliche slovene. Per l'anno scolastico 1946/47 fu fatto firmare agli insegnanti, prima dell'approvazione della licenza d'insegnamento, un proclama nel quale si obbligavano a rispettare le direttive del GMA. La scuola slovena fu preda del GMA più per motivi ideologici che per motivi nazionali. Gli insegnanti sloveni, tenuti lontano dai propri alunni per oltre un ventennio avevano riacquisito la consapevolezza del proprio valore umano, professionale e morale, grazie all'azione della lotta di liberazione, che in condizioni estremamente difficili era riuscita a ricostruire il sistema scolastico nel Litorale da Postumia alla val Resia. Distruggere questo capitale morale divenne l'imperativo di Simoni.

Il CRLN seppure estromesso dal processo di amministrazione della scuola, mobilitò i consigli scolastici e i consigli dei genitori, interferendo nel monopolio didattico creato dal binomio Simoni-Baraga. Seppure a molti sembrava di essere tornati indietro di un decennio, la scuola slovena non interruppe più il suo lavoro. Il GMA dedicò al problema scolastico una grandissima attenzione. Ma fu un'attenzione particolare dettata soprattutto da una gran voglia di controllo e di indottrinamento. Questo interessamento alleato specifico si può in fondo interpretare come una azione di ridimensionamento del successo partigiano, che la popo-

lazione apprezzava moltissimo. L'inclusione di collaborazionisti nel sistema scolastico del Litorale doveva, secondo i piani del GMA mortificare la parte opposta. L'inclusione del collaborazionismo, sia sloveno che italiano nella prassi politica di ogni giorno aveva certamente un sapore di rivincita sui comitati di liberazione nazionale, fatto non nuovo alla politica inglese dalla Grecia in poi.

La Commissione per l'istruzione presso il CRLN riformò pure un settore storicamente molto consono agli Sloveni e cioè il settore culturale. Si istituirono nuovamente società culturali che ricoprivano, come già prima del 1918, tutto il territorio del Litorale dal Coglio goriziano all'Istria slovena. Si istituirono corsi professionali, biblioteche, teatri, cori, filarmoniche, società sportive e filateliche con un grande consenso popolare. A Trieste fu istituito un teatro professionale che fino alla fine della stagione teatrale riuscì a organizzare diverse rappresentazioni drammatiche. Per la prima volta dal lontano 1914 si udì la parola slovena da una ribalta teatrale triestina. Ma la strada per raggiungere un semplice diritto, quello cioè di poter usare la propria lingua, la lingua cioè di una grossa parte della popolazione cittadina, non fu facile neppure in regime alleato. Nel dicembre del 1945 si poté eseguire il primo dramma al teatro Fenice. Fu interpretato un dramma dalle valenze simboliche, il Servo Jernej di Ivan Cankar.⁴²

Il lavoro nel settore della previdenza sociale non si interruppe neppure dopo il 12.6.1945. Ai ceti più bisognosi della zona A venivano erogate elargizioni sociali. Si seguiva un sistema di evidenza di tutte le quote pagate a tutti i livelli amministrativi. Il consuntivo veniva presentato all'Istituto di previdenza sociale presso il CRLN. A effettuare i pagamenti fu l'assessorato alle finanze. La quota generale dei sussidi elargiti dal CRLN era molto inferiore di quella che veniva elargita dagli istituti ex italiani che erano supportati dal GMA. Dall'elenco dei sussidi si può vedere che le zone socialmente più colpite erano le grandi città (Trieste, Gorizia) e le zone depresse della Slavia veneta. Si fece molta attenzione alla previdenza giovanile che nelle condizioni non ideali del dopoguerra ebbe molto successo. Si fece un'elenco di bambini che avevano bisogno di aiuto, classificandoli secondo la gravità della loro situazione sociale, dagli orfani agli invalidi ai sinistrati ecc.. Si fece uso molto largo di colonie estive in centri di villeggiatura della zona B e della Slovenia. Molte furono le organizzazioni di massa che diedero il loro appoggio alla raccolta di materiale di tutti i generi e di

42 AS/PNOO-CRLN, fasc. 10/II, Relazione (Poročilo), 8. 10. 1946. AS/PNOO-CRLN, fasc. 10/II, Relazione sullo stato delle scuole medie nella zona A, (Poročilo o stanju srednjih šol v coni A), AS/PNOO-CRLN, fasc. 12/I, Colloqui con il GMA, (Razgovori z ZVU). AS/PNOO-CRLN, Un anno del GMA nel campo dell'istruzione, (Eno leto ZVU na področju šolstva). AS/PNOO-CRLN, Relazione della commissione alla cultura e all'istruzione, nella seconda metà dell'anno. (Poročilo o delovanju Prosvetne komisije v II. polletju). AS/PNOO-CRLN, fasc. 10/II, Relazione sul lavoro svolto dal teatro sloveno di Trieste, (Poročilo o delu slovenskega gledališča v Trstu). AS/PNOO-CRLN, fasc. 13/III, Verbale della riunione del CRLN 2.2.1946, (Zapisnik II. seje PNOO), 2. 2. 1946.



Branko Babič, vice presidente del CRLN dalla costituzione all' entrata a Trieste.

Branko Babič, podpredsednik PNOO od ustanovitve do prihoda v Trst.

tutti i tipi. Elencandone alcune, si riesce ad intravedere il grande sforzo profuso dal CRLN per raccogliere fondi, vestiario e beni necessari per la provvidenza sociale necessaria. L'Associazione dei partigiani, l'Unione antifascista italo-slovena, la Gioventù antifascista, i Sindacati unici e la Croce rossa furono le organizzazioni di massa che più seguirono questo problema. Si istituì un Consiglio per la previdenza, che coordinava il lavoro degli organi dell'esecutivo, con le organizzazioni della società civile. Questi consigli si allargarono su tutta la zona A.⁴³

Nell'autunno del 1945 il CRLN effettuò un censimento popolare nelle due zone d'occupazione, in quella angloamericana e in quella jugoslava. Presso la Presidenza del CRLN si istituì una Commissione centrale

per il censimento popolare. La Commissione definì il territorio da censire e le metodologie professionali da usare nella zona A e nei distretti giudiziari di Capodistria e Pirano (in maniera da emulare il censimento del 1910). I dati emersi dal censimento palesarono alcune interessantissime caratteristiche: l'opposizione al censimento cresceva man mano ci si allontanava dalla periferia verso il centro il che in pratica coincideva con l'ubicazione delle due diverse nazionalità. Il censimento veniva condotto su due linee, quella esecutiva (effettiva) e quella di controllo. Al vertice della piramide stava una commissione centrale con un capoufficio che dirigeva le commissioni provinciali, quelle distrettuali e quelle locali. Dove le difficoltà furono maggiori e cioè nei grandi centri, vennero censiti soltanto gli Sloveni, poiché i cittadini italiani non volevano collaborare. Nella zona B invece si riuscì a censire tutti.⁴⁴

Il censimento prevedeva un formulario con 14 rubriche. Si richiedevano i dati personali, il livello d'istruzione e le scuole frequentate, i dati sull'emigrazione forzata dal 1918 al 1945, la forma del cognome originale e di quello italianizzato, la nazionalità, l'opzione in merito alla soluzione della crisi jugoslava ecc. Chi effettuava il censimento era munito di tessere d'identificazione. Il censimento aveva un valore effettivo soltanto nelle zone a ridosso delle città con netta prevalenza slovena e nella zona B. Se il censimento fosse stato eseguito nel periodo dei 40 giorni avrebbe dato certamente dei risultati sorprendenti, perché fu proprio in quel periodo che molti, moltissimi ebbero l'occasione di riscoprire le proprie origini slovene, croate, serbe, ecc. Il censimento nella zona A venne eseguito cospirativamente e già il Mašera avvertì il direttore del centro per l'effettuazione del censimento il dr. L. Čermelj, dell'impossibilità di comparare i dati raccolti, con quelli del 1910. Il materiale raccolto rimase però un buon campo d'indagine per la storia dell'epoca.⁴⁵

Alla fine del 1945 si era venuti a sapere che una commissione interalleata avrebbe deciso, con una visita ragionata nella regione, le sorti del Litorale. Il censimento rientrava in questo contesto, a dimostrare cioè la politica di snazionalizzazione e l'esodo forzato degli Sloveni dal 1918 al 1945. In attesa della Commissione interalleata si istituì presso il CRLN un Istituto di ricerca che fu incaricato di redigere un memorandum, che fu poi effettivamente consegnato alla Commissione internazionale. Il documento, redatto in diverse lingue (slovena, italiana, francese, inglese, russa, serbocroata) fu per quell'epoca un'impresa notevole. Gli istituti sia

43 Metka Gombač, "Socialno varstvo v Slovenskem Primorju in Trstu 1945/1947", Rivista: "Arhivi", anno VIII, Ljubljana 1985, n. 1-2, pag. 15-16.

44 AS/PNOO-CRLN, fasc. 236/I, Istruzioni per le commissioni distrettuali, (Navodila okrajnim komisijam), 16. 1. 1945.

45 AS/PNOO, fasc. 52/I, Elenco speciale regionale per i luoghi soggetti a censimento, creato in base al censimento effettuato il 1. 10. 1945, (Specialni krajevni repertorij za popisno področje, izdelan na podlagi popisa prebivalstva dne 1. 10. 1945).

quello di Lubiana, che sotto la direzione del dr. F. Zwitter già dal 1944 in poi seguiva questi problemi. Il risultato fu la mobilitazione di molti esperti che contribuirono alla stesura del testo scientifico, che spaziava su problemi storici, etnografici, geografici, statistici e demografici. Si prese in considerazione tutta la Slovenia occidentale con incluse la Slavia veneta, la val Resia e la val Canale, con l'intenzione dunque di coprire tutto il territorio etnico sloveno. L'istituto goriziano, studiò attentamente i problemi etnici e storici delle regioni occidentali, che vennero incluse nel Regno d'Italia nel 1866 (la Slavia veneta e la Val Resia) e nel 1918 (la Val Canale). Fu molto attivo un attivista goriziano L. Zorzut, che mantenne i contatti con gli intellettuali della Benecia, soprattutto con i sacerdoti della Slavia veneta in condizioni politiche impossibili.⁴⁶

Il 12.3.1946 la Commissione internazionale ascoltò a Trieste molte delegazioni, tra le quali pure quella slovena, che si presentò nel modo più rappresentativo. F. Bevk, il dr. B. Puc ed E. Laurenti informarono la Commissione (formata dai rappresentanti delle 4 potenze) sul numero degli Sloveni presenti nelle due zone, sul numero delle scuole elementari e medie slovene e sulla lingua d'uso nelle chiese. Dal verbale risulta che la conversazione fu improntata a grande cordialità e che si parlò soprattutto di Trieste e della funzione del CRLN.⁴⁷

Dalla metà del 1945 in poi il CRLN organizzò una raccolta di firme a supporto dell'annessione di Trieste alla Jugoslavia. Si eseguì pure una raccolta di risoluzioni popolari che avrebbero dovuto comprovare il consenso generale di questa scelta. Le risoluzioni (il loro numero è altissimo) furono spedite agli indirizzi più disparati, dalle sedi diplomatiche ai capi di governo dei paesi che partecipavano alla conferenza sulla pace, alle organizzazioni internazionali e alle Nazioni unite. ecc.

Ma il tempo delle petizioni e delle risoluzioni era ormai passato e il giuoco passava sempre più ai toni di guerra fredda, della quale Trieste diventava ormai la cerniera dell'Europa meridionale. Dopo i primi approci della conferenza della pace, la Commissione internazionale, che studiò i problemi del confine tra l'Italia e la Jugoslavia propose quattro possibili linee di confine. La più attuale divenne quella francese, che poi in realtà nella soluzione finale, sarebbe riuscita a spuntarla su tutte le altre. Ormai si intravedeva la soluzione finale che la Conferenza di pace avrebbe preso. Da Trieste partì per Lubiana uno dei massimi esponenti della politica jugoslava in questi mesi e cioè il vicepresidente del CRLN, B. Kraigher.

Alla fine di aprile del 1946 una delegazione del CRLN formata da sei membri e presieduta da F. Bevk e dal dr. Poggasi (tra i quali due sacerdoti), partì per

Parigi, (passando prima per Belgrado, dove si incontrò con Tito) dove si riuniva il Consiglio dei ministri degli esteri. La delegazione si profuse in una frenetica attività di conferenze, di sedute stampa, di incontri con i massimi intellettuali e politici francesi e internazionali, pubblicando bollettini d'informazione ed altro materiale di propaganda per appoggiare i propri punti di vista. La delegazione fu accolta con simpatia soprattutto dal Partito comunista francese, mentre i socialisti non vollero sbilanciarsi troppo. Progettarono inoltre un viaggio nelle capitali europee, ma il blocco alleato precluse loro la visita a Londra. Visitarono soltanto Bruxelles, tenendovi una conferenza stampa. La delegazione ritornò da Parigi delusa dalla piega che avevano preso gli avvenimenti. Ormai il gioco era condotto da interessi ben al di sopra di quelli della popolazione locale e dei suoi argom-



Il dr. Bogdan Breclj, segretario del CRLN dal entrata a Trieste al 12 giugno 1945.

Dr. Bogdan Breclj, tajnik PNOO od prihoda v Trst do 12. junija 1945.

46 Metka Gombač, "Beneška Slovenija 1945-1946", Rivista: "Zgodovinski časopis", anno 46, Ljubljana 1992, n. 4, pag. 509-517.

47 AS/PNOO-CRLN, fasc. 54/IV, Verbale di colloquio, (Zapisnik razgovora), 12. 3. 1946.

menti. Se per Trieste si era ormai capita la posizione alleata, si sperava molto per Gorizia, dove alcune aperture alleate lasciavano varchi ancora aperti a soluzioni più eque.⁴⁸

Nel 1946 in qualità di organo consultativo il CRLN coprì molte funzioni nella sfera sociale, culturale e politica. Ebbe una grande influenza su una serie di azioni di massa, che supportò con tutta la sua grande organizzazione. Contribuì nell'estate del 1947 all'organizzazione dello sciopero generale, scoppiato a Trieste a causa degli attacchi fascisti alle organizzazioni slovene. Lo sciopero iniziò il 17. 1946 e durò per ben 12 giorni. Fu una prova di forza estenuante tra gli alleati e la classe operaia triestina e dove il CRLN contribuì all'organizzazione dell'approvvigionamento per gli scioperanti e la popolazione civile.

Con la perdita della valenza amministrativa il CRLN limitò il suo raggio d'azione, ma l'influenza sulla popolazione rimase assolutamente preponderante. Dal giugno 1945 in poi si poté assistere a un doppio circuito di amministrazione della zona A. Nelle città prevaleva quella alleata, ma più ci si allontanava dai centri, più si sentiva il potere dei comitati di liberazione nazionale. F. Bevk ebbe a dire che i consigli del CRLN, avevano valore di leggi tra la popolazione slovena che risentiva l'ostilità alleata e il crescente nazionalismo italiano. A dimostrazione di questa ostilità gli alleati occuparono la Casa del popolo a Gorizia. Espellero ben 32 organizzazioni e società e requisirono archivi, biblioteche, opere d'arte e oggetti museali. L'azione ricordava troppo i pogrom fascisti di due decenni prima. Forse i motivi non saranno stati gli stessi, ma la popolazione slovena risentì profondamente del loro carattere sciovinista.⁴⁹

All'acuirsi della situazione politica e nazionale il CRLN, non essendo in possesso di altri metodi di pressione, rispose con una grande azione interna convocando in assemblea i Consigli elettorali locali nei circondari delle grandi città. Questo sforzo elettorale voleva dimostrare agli alleati l'appartenenza della gran parte della popolazione all'idea jugoslava. Nella seconda metà del 1946 vennero effettuate nel Circondario di Gorizia elezioni popolari in 27 Comitati locali. Il 17. 2. 1946 si riunì l'Assemblea circondariale goriziana, dove fu eletto un nuovo esecutivo. Il presidente rimase J. Štrukelj e come segretario fu confermato B. Vižintin. Nel Circondario di Trieste i comitati di liberazione funzionarono nel medesimo modo come nel goriziano, ma qui non fu possibile organizzare l'as-

semblea, seppure la data era già stata fissata.⁵⁰

Il GMA incontrò nel retroterra delle grandi città una grande resistenza che difficilmente riusciva a sopprimere. Ma non era soltanto una questione di diffidenza. Nei paesi del Carso e dell'Istria il potere popolare si era effettivamente materializzato come potere virtuale e non c'erano né lo spazio politico, né le persone pronte a collaborare con il GMA. L'amministrazione dei comuni del circondario triestino e goriziano doveva essere conferita a commissari non locali, cioè ad ufficiali alleati per le questioni civili. Questo attrito in alcune zone del Carso perdurò quasi fino alla stipulazione del trattato di pace. Dall'autunno del 1945 al febbraio del 1947, le relazioni tra il GMA e il CRLN furono di continuo attrito. Se all'inizio sembrava che la situazione potesse rientrare, con il passare del tempo questo non fu possibile e le cose precipitarono verso una situazione assolutamente conflittuale. Il potere militare alleato fece il possibile per diminuire la base e il potere degli Sloveni e delle loro organizzazioni. Si passò dall'idea di collaborazione all'uso della forza, dalla notifica all'epulsione e dallo scambio di dati al sequestro di archivi e biblioteche. Ci fu pure un gran fervore tra istituzioni non sempre visibili. Il tutto però non contribuì alla convivenza della popolazione locale, che da anni non ritrovava più né la pace né e il modo di comunicare, se non attraverso prevaricazioni e offese.

Il 10. 2. 1947 fu firmato il trattato di pace di Parigi. Seguì immediata una Dichiarazione del CRLN, che fu votata all'unanimità dall'esecutivo allargato e nella quale si prevedeva lo scioglimento del Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale e Trieste. La provvisorietà stava evidentemente finendo e pure in Jugoslavia si faceva strada la convinzione sulla divisione definitiva del Litorale.

La dichiarazione fu pubblicata sulla stampa locale, soprattutto sul *Primorski dnevnik*, che fungeva da organo ufficiale della politica slovena nel Litorale. Una rassegna dell'operato del CRLN fu fatta dal suo presidente F. Bevk, che appellò alla convivenza tra le due nazionalità sotto l'egidia dell'Unione antifascista italo-slovena. "Lo stato jugoslavo avrebbe sempre sorretto", secondo lui "quelli, che pur rimanendo al di fuori dei nuovi confini, avevano confidato in un futuro nazionale e sociale migliore. La fiducia nelle forze socialiste e democratiche internazionali avrebbe fatto sempre parte di quel patrimonio che era la ricerca della democrazia e della verità".⁵¹

48 AS/PNOO-CRLN, fasc. 1/VI, Verbale della riunione della presidenza, (Zapisnik seje predsedstva), 8. 10. 1946.

49 Metka Gombač, "Tržaško in gorško okrožje..." op. cit. nella nota 38.

50 AS/PNOO-CRLN, fasc. 9/IV, Relazione per la riunione dell'esecutivo circondariale di Gorizia, (Poročilo za sejo Okrožnega izvršnega NOO), 23. 12. 1946.

51 AS/PNOO-CRLN, fasc. 13/II, Relazione alla riunione dell'esecutivo generale del CRLN, (Poročilo na seji Glavnega odbora PNOO), 23. 2. 1947.

Con questo messaggio più poetico che politico il Bevk concluse irreversibilmente i lavori del Comitato regionale di liberazione nazionale e cioè di quell'organismo che dal 1944 in poi occupò un posto di primissimo piano nella storia del Litorale e della sua liberazione. Nell'organizzazione della società ebbe funzione di organo statale. Se il Partito comunista sloveno rappresentava la punta della coalizione politica formata nell'OF, se l'Unione antifascista italo-slovena doveva essere il melting pot della convivenza di due popoli, e se le organizzazioni sindacali o femminili o giovanili rappresentavano la società civile, il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale e per Trieste, con tutte le sue, ramificazioni amministrative e politiche, fu l'essenza dello stato decentralizzato con funzioni legislative, esecutive e di controllo nel Litorale sloveno

e Trieste. Ad analizzarne il lavoro ed il campo specifico, ci appare come un ibrido tra democrazia decentrata dello stato e un esecutivo rivoluzionario, copia di analoghi organi della democrazia popolare diretta. Da quando fu ideato, nel settembre del 1944, il CRLN per il Litorale sloveno fu un organo di amministrazione dello stato, autonomo nel legiferare, nell'eseguire e nell'amministrare la giustizia. Le difficoltà che il GMA incontrò nel supplire l'autorità statale del CRLN dimostrano il radicamento di questa entità alla realtà sociale della regione. La conferenza di pace di Parigi fu alla base dello scioglimento di questo organo che rimase nella memoria collettiva degli Sloveni del Litorale come una forma di autogoverno, che li riuniva all'entità statale slovena, che era stata loro sempre negata.

POVZETEK

Članek obravnava delovanje Pokrajinskega narodnoosvobodilnega odbora za Slovensko primorje in Trst (PNOO) v vsem obdobju delovanja, ki ga lahko razdelimo v tri obdobja: od 15. 9. 1944 do konca druge svetovne vojne, od osvoboditve do podpisa beograjskega sporazuma ter od 9. 6. 1945 do 23. 2. 1947, ko PNOO izda proglas o razpustitvi. Od izvolitve dalje je PNOO vodil upravo Primorja, saj je imel status najvišjega zakonodajnega in izvršilnega organa, vse do vzpostavitve Zavezniške vojaške uprave poleti 1945, ko je izgubil oblastno funkcijo. Svoje delovanje je zato moral prilagoditi novim razmeram, ki jih je diktirala Zavezniška vojaška uprava, postal je posvetovalni organ, njegova prisotnost pa je bila tako močna in upoštevana, da lahko govorimo o dvovladju na področju uprave vse do 23. 2. 1947.